

IX Legislatura

**Consiglio Regionale della Campania**

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

***Seduta consiliare p.m.
15 Febbraio 2011***

<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

IX Legislatura

15 Febbraio 2011

INDICE

1. RESOCONTO SOMMARIO

2. RESOCONTO INTEGRALE

3. ALLEGATO A

Elenco Argomenti

a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI

4. ALLEGATO B

a. ORDINI DEL GIORNO APPROVATI

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****15 Febbraio 2011****RESOCONTO SOMMARIO N. 41
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 15 FEBBRAIO 2011****Presidenza del Vice Presidente Biagio Iacolare****Indice degli argomenti trattati:**

- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Comunicazioni del Governo regionale sullo stato del welfare in Campania - Dibattito;**
- **Ordini del giorno.**

Inizio lavori ore 17.45**PRESIDENTE:** dichiara aperta la seduta.

Informa che non vi sono comunicazioni di cui al punto 1 all'ordine del giorno dei lavori assembleari.

**Comunicazioni del Governo regionale sullo
stato del welfare in Campania; Dibattito**

PRESIDENTE: passa all'esame del secondo punto all'ordine del giorno, riportato in titolo e concede la parola all'Assessore alle attività sociali, al demanio e patrimonio, Ermanno Russo perché relazioni all'Aula sullo stato del Welfare in Campania.

RUSSO E., Assessore alle attività sociali, al demanio e patrimonio: in primis, rappresenta all'Aula che la denominazione Welfare include quelle politiche ed azioni adottate dai Governi ai diversi livelli affinché i diritti fondamentali dell'uomo siano di fatto resi fruibili dalle azioni amministrative.

Afferma, altresì, che la scuola, la tutela della salute, l'edilizia sociale, le agevolazioni per il trasporto ai disabili, le politiche per il lavoro, l'ambiente, ecc., rappresentano i servizi del sistema, che garantiscono i diritti considerati essenziali per la vita dell'individuo.

Riferendosi a questi "servizi resi alla persona", il rappresentante della Giunta regionale procede,

con una attenta disamina, sull'operato svolto in questi ultimi otto mesi dall'Assessorato alle Attività sociali

In merito comunica che vari progetti integrati sono stati posti in essere, quali:

- l'istruzione, ottenendo un considerevole successo riguardo l'evasione scolastica, evitando il conseguente rischio di emarginazione sociale;
- la salute, applicando un severo piano di rientro del deficit sanitario e studiando un progetto integrato tra sociale e sanitario, a garanzia di una maggiore qualità delle prestazioni;
- l'edilizia sociale, per la quale grazie all'attuazione del recente "Piano Casa", sono state delineate le linee guida per gli interventi di "housing sociale" con una duplice valenza: produrre iniziative efficaci per affrontare il fabbisogno abitativo, creare investimenti finanziari molto significativi da parte di quelle imprese economiche private interessate a tali progetti con effetti occupazionali."

Osserva che la questione del welfare sociale in Campania, resta difficile in un periodo di crisi economica, ciò comporta l'adozione di politiche di rigore che hanno portato alla definizione di quei livelli essenziali di prestazioni sociali così detti LepS.

Ritiene che la legge statale n. 328/2000 non sia più adeguata all'effettivo processo di attuazione del sistema federale in materia di politiche sociali, pertanto, l'impegno dell'Assessorato cui è preposto è rivolto ad individuare il fabbisogno standard dei cittadini campani. Fa notare, altresì, che la Legge regionale n. 11/2007 sulla "Dignità Sociale" in esecuzione alla 328/2000, fu applicata solo nel 2008 con l'assegnazione di 20 milioni di euro. Successivamente, la riduzione della disponibilità finanziaria della Regione Campania e la decisione politica di trasferire quelle poche risorse sul "Reddito di Cittadinanza", hanno pregiudicato notevolmente le Politiche Sociali.

Fa notare che le risorse regionali comprendono anche quelle provenienti da fondi europei, quest'ultime sarebbero destinate alle attività di investimento, ma la Giunta regionale è

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

intenzionata ad utilizzarle anche nel settore delle Politiche Sociali.

Ribadisce che i fondi comunali vanno trasferiti in un unico Centro di Responsabilità e di Costo, che la L.R. n. 11/2007 individua nel cosiddetto “Fondo Unico d’Ambito” così detti FUA. Infatti è intorno a tale strumento che vengono a crearsi delle criticità nell’applicazione della Legge n. 328/2000 e della L.R. n. 11/2007.

Riassume ed evidenzia di seguito i punti critici:

- la debolezza delle forme associative scelte dai Comuni;
- l’assenza di un unico Centro di Responsabilità e di Costo, per la mancanza di un governo unitario dei servizi alla persona;
- la duplicazione dei servizi, erogati direttamente dai Comuni o direttamente dall’ Ambito sociale, generando una evidente dispersione di risorse;
- una spesa maggiore per l’apparato amministrativo che per i servizi sociali;
- la scadente governance territoriale attuata attraverso il Piano di Zona, infatti molti ambiti pur carenti di risorse non hanno speso tutto il denaro assegnato dalla Regione;
- mancanza di sincronia tra il tempo della redazione del Piano Sociale di Zona e il tempo dell’erogazione dei fondi;
- precarietà dei lavoratori del sociale;
- ritardo nel pagamento da parte dei Comuni delle rette per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali e dal Terzo Settore;
- la modalità con cui sono state distribuite le risorse, in quanto la Regione è intervenuta direttamente sul territorio elargendo contributi per singoli progetti, senza tener conto degli Ambiti Sociali di Zona;
- annoso contenzioso tra ASL e Comuni in merito ai servizi sociali e sanitari a causa della mancanza di indicazioni programmatiche da parte della Regione Campania.

A fronte delle criticità su richiamate, l’Assessore Russo indica le azioni da attivare per il rilancio della programmazione del Welfare campano:

- concertazione preliminare all’adozione dei Piani di Zona a livello di ambito sociale lavorando su

due linee di intervento, la prima, tesa a rafforzare l’incisività della L.R. n. 11/2007, la seconda, rivolta ad una riprogrammazione delle azioni di contrasto alla povertà;

- qualità delle prestazioni e ottimizzazione nell’uso delle risorse adottando due provvedimenti, il primo, rivolto a dare un orientamento unitario agli Ambiti sociali ed alle ASL attraverso l’emanazione di linee guida per l’assistenza domiciliare integrata a anziani e disabili, il secondo provvedimento finalizzato all’attivazione di un gruppo di lavoro integrato tra l’Assessorato regionale all’Assistenza Sociale e l’Assessorato regionale alla Sanità;

- certezza nell’erogazione delle risorse e qualità delle risorse disponibili consentendo agli Ambiti sociali di avere indicazioni certa sulla disponibilità di risorse non per un anno ma per un biennio;

- livelli essenziali delle prestazioni e individuazione dei Target mirati di assistenza. Afferma, a tal proposito, che bisogna assicurare la continuità nelle forme di programmazione regionale e territoriale.

- sostegno alla cooperazione sociale e al terzo settore, sostenendo la cooperazione sociale, con la creazione di fondi destinati allo sviluppo dell’impresa sociale e con l’attivazione di servizi finalizzati a garantire il sostegno e la crescita dell’impresa sociale, tutto ciò con risorse europee che per la loro natura favoriscono interventi in questo senso;

- qualità della Governance territoriale, introducendo il principio della premialità per quegli Ambiti sociali che gestiscono la loro governance in maniera virtuosa;

- controllo sempre più serrato e capillare della spesa sociale, risulta necessario sentire e tenere conto del giudizio dei destinatari delle prestazioni;

- necessità di avere dati e informazioni sulle performance dei servizi, per tali motivi che si è dato vita al Sistema Informativo Sociale denominato “Campania Sociale Digitale”;

- necessità di una riprogrammazione dei fondi strutturali per gli investimenti dei fondi europei

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

sulle politiche del welfare, individuando gli obiettivi di servizi quali l'assistenza domiciliare integrale, gli asili nido, la disabilità e la non autosufficienza, questioni che necessitano delle misure per il trasporto e facilitazioni nelle azioni della vita quotidiana.

Pone, di seguito, all'attenzione dei presenti il ruolo delle politiche a favore dei giovani e sollecita tutti ad approvare presto, con l'adeguata copertura finanziaria, la legge quadro sulle Politiche Giovanili.

Ritiene che gli interventi a favore delle nuove generazioni vanno interpretati come un tratto distintivo delle politiche sociali. I fondi strutturali prevedono, infatti, il sostegno all'attivazione dei Centri di aggregazione, dei Centri di ascolto e delle attività sociali a favore dei giovani, sollecitando tutte le agenzie sociali che agiscono sul territorio.

Conclude affermando che si impegnerà ad un confronto continuo con il Consiglio regionale per far sì che lo stato del Welfare in Campania diventi un appuntamento ricorrente.

OLIVIERO, PSE: ringrazia l'Assessore per l'analisi dettagliata sul Welfare in Campania, con l'auspicio che in futuro possa adeguarsi ai mutamenti economici e sociali trasformandosi da un welfare istituzionale a un welfare partecipato e condiviso con le famiglie dei soggetti interessati.

Rileva che al centro della questione deve esserci sempre una attenzione massima alle attività socio-sanitarie finalizzata ai soli soggetti bisognosi.

Precisa che è depositata presso le strutture del Consiglio regionale un'importante proposta di legge relativa ai Piani Territoriali Regionali Integrati nei quali è previsto un budget di cura ai soggetti direttamente interessati. E' di prassi che nella Regione Campania l'ammalato, l'anziano non autosufficiente è assistito direttamente dalla famiglia e che pochi si rivolgono alle strutture pubbliche.

Cosa diversa avviene nelle Regioni del nord che da un sistema di welfare istituzionale pregnante stanno adottando un sistema di welfare partecipato cercando così di ridurre i costi. Nella

considerazione che le risorse disponibili sono esigue, indica di seguire tale modello per poter intervenire a sostegno dell'ammalato in famiglia che, se coinvolte in un percorso terapeutico preciso e puntuale, danno risposte sicuramente più concrete e migliori.

Rivolge un appello a vigilare in tal senso e, considerato che le richieste di bisogno nella Regione Campania è pari al 33%, ad esse bisogna dare una risposta.

SCHIFONE, PDL: apprezza la relazione presentata dall'Assessore Russo sulla questione Welfare Campania ed evidenzia l'importanza di questo tema che è testimoniato da decine di soggetti e operatori sociali che vivono una situazione di grande sofferenza.

Sottolinea che il concetto di Welfare è in continua evoluzione, in considerazione che nella società del post-benessere emergono nuove povertà, nuove situazioni sociali, immigrati ecc.. Pertanto, occorre rivedere gli strumenti e le modalità di approccio rispetto a quelle adottate nel passato. Bisogna lavorare non trascurando la realtà immediata, le situazioni che ci circondano, le emergenze reali che esistono nel nostro territorio. Sottolinea che il progressivo invecchiamento della popolazione genera maggiore necessità di assistenza non solo sanitaria ma anche di servizi sociali; di fronte a tale situazione complessa è necessaria individuare con rigore quali sono i servizi indispensabili che l'ente pubblico deve assicurare per rispondere a tali bisogni.

Suggerisce, infine, di affrontare due questioni, in particolare:

- una a media e lungo termine, quale quella di rivedere l'impostazione e l'organizzazione dell'approccio di programmazione;
- l'altra a termine immediato, rivolta a ristabilire quali sono i servizi indispensabili e istituire il Fondo d'Ambito.

D'AMELIO, PD: ricorda che il Consiglio regionale si tiene con all'ordine del giorno la problematica del welfare perché sollecitato dal gruppo PD per la grave situazione occupazionale degli operatori sociali, che da mesi non

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

percepiscono stipendi e che comunque hanno garantito i servizi essenziali. Esprime la propria solidarietà agli operatori del settore. Condivide in parte la relazione dell'Assessore Ermanno Russo e non condivide, invece, che si discuta in questa sede delle questioni esposte attinenti al Comune di Napoli. Nel sottolineare che la spesa sociale procapite in Regione Campania è di 33 euro, la più bassa d'Italia, a confronto con quella della Valle D'Aosta di 328 euro e a quella nazionale di 165 euro, richiama l'attenzione, anche se in una situazione di grande difficoltà economica, sulla necessità che vi sia uno sforzo maggiore da parte del Governo regionale affinché nella strategia di politica di Bilancio sia data priorità alle questioni che attengono alla vita delle persone disagiate, alla assistenza domiciliare, alla povertà, sempre più diffusa. Invita l'Assemblea, in presenza di un taglio consistente nazionale del trasferimento delle risorse alle Regioni, ad attivare una attenta politica di Bilancio per consolidare le attuali risorse disponibili e dopo una attenta disamina dei dati Istat, sulla situazione dei disagi sociali in aumento in Regione Campania, a comprendere le difficoltà che sta vivendo il Governo regionale ed ad evitare che lo sconforto delle categorie disagiate si tramuti in manovalanza per la criminalità: questo, sottolinea, deve essere un punto di attenzione dal quale non si può prescindere.

Concorda con quanto affermato dal Prof. Calabrò che bisogna lavorare più seriamente a un'assistenza domiciliare di qualità e afferma che, però, questa non può prescindere dal considerare due punti essenziali: risorse per le politiche sociali e risorse socio – sanitarie. Altro punto che ritiene fondamentale e sul quale sottolinea una particolare attenzione è ciò che riguarda, l'infanzia e l'adolescenza a rischio. Sottolinea che il welfare deve essere visto come un elemento di sviluppo, non come un elemento di assistenza, altrimenti si continua a vedere il welfare come un elemento di assistenza e si pensa sempre che le decisioni attengono esclusivamente alla buona volontà, alla beneficenza e continua non essere

argomento primario nella legge finanziaria. Ritiene, onde evitare, se non si vuole che aumentino le diseguaglianze e le sperequazioni tra cittadini, in funzione delle appartenenze a categorie più o meno forti e ad ambiti culturali o religiosi più o meno apprezzati, che la classe politica ha il dovere e il compito ineludibile di disegnare le regole e governare l'allocazione delle risorse. Auspica che questo suo suggerimento possa servire a tutti per fare scegliere il welfare come una proprietà dell'intero Consiglio della Regione Campania.

BALDI, PDL: esprime suo compiacimento con l'Assessore Russo per l'analisi attenta sulle criticità della Legge regionale n. 11/2007 e per aver anche proposto un welfare diverso che non più visto come assistenzialismo ma come una seria programmazione delle politiche sociali sul territorio.

Si compiace che in breve tempo si è giunti ad una analisi attenta dello stato del welfare in Campania ed alle relative soluzioni. Fa notare che la Legge regionale n. 11/2007 è stata recepita con difficoltà dalle Province nell'attuazione dei Piani di Zona..

Condivide tutte le criticità rappresentate nella relazione illustrata dall'Assessore Russo. Apprezza le azioni poste in essere dall'Amministrazione regionale quali: la programmazione partecipata, la cosiddetta "appropriatezza delle prestazioni", le linee guida per l'assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili.

Apprezza l'azione svolta dalla Giunta regionale nell'armonizzare i confini dei distretti sanitari con gli ambiti sociali con la certezza dell'erogazione delle risorse e con l'individuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) e il sostegno dato alla cooperazione sociale e al terzo settore grazie al quale si sopperisce alle tante deficienze degli Enti istituzionali, la premialità. E che l'Assessorato alle Politiche Sociali sia seriamente un organismo di programmazione, di controllo sui Piani di Zona del territorio nonché sulla programmazione dei fondi strutturali.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

Conclude affermando che per il futuro non dovrà più esserci un welfare di assistenza ma un welfare di programmazione per garantire i servizi sul territorio.

COBELLIS, UDC: ringrazia l'Assessore Russo per la relazione e per l'impegno rivolto ad un confronto continuo con l'Assemblea legislativa in relazione alle politiche del welfare nella Regione Campania.

Fa notare che, se da un lato la Regione gestisce minori risorse economiche il che consente di offrire minori servizi, dall'altro la riduzione del potere di acquisto fa sì che da parte delle famiglie via sia una maggiore richiesta di servizi.

Precisa che, a suo parere, l'impegno deve basarsi su due dei punti di criticità e soprattutto su due azioni di sviluppo. Uno è quello della difficoltà della mancanza di sinergia tra le politiche sanitarie con le politiche sociali il che comporta una sovrapposizione di competenze con conseguente dispendio di energie.

E', pertanto, necessario definire compiti e ruoli e azioni di intervento della politica sanitaria e delle politiche sociali e far interagire i cosiddetti LEPS e i LEA ed è essenziale ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

Afferma che è importante mettere al centro del sistema le persone che vivono il disagio, svolgere una attenta azione di controllo sugli ambiti a partire da una attenta analisi, da un censimento reale dei bisogni delle persone per sviluppare su questo censimento una programmazione attenta e di controllo della spesa perché c'è troppo spesso un disperdersi in mille rivoli che impedisce una utilizzazione efficace delle risorse che si investono.

La creazione del sistema informativo, del sistema della premialità, sono tutte azioni che incideranno sicuramente in maniera positiva sulle capacità di metter in atto le politiche che sono state attivate.

Conclude affermando, da quanto emerge dalla relazione dell'Assessore, che l'operato dell'Assessorato traccia un percorso di grande valore.

LONARDO, Popolari per il Sud: esprime parole di apprezzamento nei confronti della relazione

illustrata dall'Assessore che definisce oltremodo esauriente. Osserva e fotografa lo stato del Welfare in Campania. Conviene che bisogna intervenire subito per ridurre le criticità, ottimizzare le attese e migliorare i servizi.

Partecipazione e concertazione potranno portare al successo l'iniziativa messa in campo anche se sono parole troppo spesso proclamate ma non realizzate in passato.

Condivide il lavoro integrato con l'Assessorato alla Sanità e sostiene che la certezza nell'erogazione delle risorse economiche è fondamentale e deve essere assicurata nonostante le note difficoltà esistenti.

Propone, inoltre, di redigere un'anagrafe degli handicap che permetterebbe di conoscere realmente quanto bisogno c'è sui territori sia in relazione ai portatori di handicap che al disagio delle loro famiglie per ottimizzare la distribuzione dei fondi.

PRESIDENTE: concede la parola alla Consigliera Anna Petrone ed invita i Consiglieri Raffaele Topo, Corrado Gabriele, Gennaro Salvatore e Pasquale Giacobbe, iscritti a parlare, di rinunciare, se possibile, ai propri interventi considerata l'ora tardi e l'avvicinarsi delle ore 20.00, orario previsto per la chiusura dei lavori.

PETRONE, PD: saluta i presenti e il Presidente Caldoro e fa notare che il dibattito svolto si è concentrato soprattutto sull'integrazione socio-sanitaria, tralasciando l'importanza dell'apporto costante e quotidiano che gli operatori del Terzo Settore danno.

Invita tutti, in fase di approvazione del Bilancio regionale, ad essere sensibili e attenti alle Politiche Sociali in quanto certamente è una scelta di cultura.

Conclude con l'auspicio che in futuro non vi siano più distanze fra le Istituzioni e chi vive il vero disagio.

TOPO, PD: saluta i presenti e fa notare che le proteste tenutosi nei giorni scorsi si riferiscono ad un altro tema, ossia alle difficoltà di cassa dei Comuni italiani che non riescono a fronteggiare gli obblighi assunti nei confronti degli operatori

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

che comunque continuano a garantire le prestazioni. Resta un tema emergente visto il notevole decremento della dotazione economica stanziata dalla Regione Campania nelle Politiche Sociali e dallo Stato che da 103 milioni è passato a 22 milioni erogati.

Evidenzia che i tagli effettuati ogni anno sugli stanziamenti della Legge n. 328/2000 sono stati compensati con finanziamenti locali. Per quanto riguarda le politiche sociali dei Comuni, porta ad esempio la sua esperienza di Sindaco, precisando che la spesa in materia di welfare è stata calibrata su una dotazione che è rimasta sostanzialmente inalterata. Infatti per il 2011 al netto della manovra fissata con il Decreto Legge n. 78/2010, (convertito in Legge n° 122 del 31/07/2010) non vi è disponibilità finanziaria sia nelle casse dei Comuni e ne nel Bilancio Regionale, neppure a garantire l'attuale livello di prestazioni.

Al di là dell'impegno profuso dalla Giunta regionale che si limita a questioni di governance, di controllo, di concertazione ecc., afferma che è cosa importante la scelta finanziaria; a tal proposito consiglia di focalizzare l'attenzione sulla definizione dei livelli essenziali di prestazioni.

Anticipa che, in merito a tale questione, il proprio Gruppo andrà ad indicare – in fase di approvazione del Bilancio con presentazione di emendamenti – alcune proposte alternative, quali la riduzione di alcune Unità Previsionale di Bilancio (U.P.B.), finanziariamente meglio dotate, oppure la assegnazione alle politiche sociali di una quota di risorse attribuite alle Asl - che spesso le usano male - a garanzia del sistema di integrazione socio-sanitario che viene bene utilizzato dai Comuni.

ritiene che i livelli di assistenza domiciliare di qualità per anziani e disabili, per i minori ricoverati in strutture socio sanitarie vadano garantiti totalmente e non possono subire ulteriori tagli.

GIACOBBE, PDL: elogia la relazione esposta dall'Assessore Russo considerandola esaustiva, equilibrata, senza retorica e che evidenzia lo stato

del Welfare in Campania e al contempo dà soluzioni possibili.

Fa notare che, altro elemento emergente, è l'aumento degli anziani in questa Regione, occorre quindi prepararsi a fronteggiare, nel prossimo futuro, le problematiche sociali e sanitarie legate agli ultra sessantacinquenni, sempre più numerosi. Così come sono emergenti problemi legati all'ambiente e alle malattie croniche che ci colpiranno nei prossimi anni legati a dissesti idrogeologici, rifiuti, elettromagnetismo, ecc..

E' necessario avere un quadro di riferimento certo e sempre monitorato considerando un welfare dinamico che si evolve di tre anni in tre anni.

Fa richiesta, quindi, di valutare attentamente questi problemi, per monitorarli per sapere dove fissare gli indirizzi programmatici della Regione e per poter più precisamente razionalizzare la spesa.

plaude alla relazione dell'Assessore Russo poiché ritiene non sia facile venire in Aula e fare una relazione propositiva sul welfare in un quadro di tagli e di ristrettezze finanziarie. Ricorda che la Campania ha un problema sociale e socio sanitario grave legato all'invecchiamento della popolazione e alle malattie croniche derivanti dall'inquinamento ambientale per questo, tali problematiche vanno monitorate e su di essi vanno carati gli interventi della Regione e le scelte politiche che tutti dovrebbero condividere.

PRESIDENTE: ringrazia gli intervenuti, l'Assessore Ermanno Russo per la relazione e il Presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro.

Ordine del giorno

PRESIDENTE: comunica che sono pervenuti alla Presidenza del Consiglio due ordini del giorno, il primo a firma di tutti i Presidenti di gruppo. Dà lettura del dispositivo finale del primo ordine del giorno, riportato in titolo, "ciò premesso la Regione Campania si impegna a

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

licenziare un piano sociosanitario regionale che realizzi il Governo territoriale della salute, ponendo il distretto sanitario e l'integrazione tra sanitario e sociale con i piani di zona in applicazione anche della legge sulla dignità sociale come dimensione strategica di tale piano; consideri, inoltre, come assi portanti del Governo della asl, l'area sociosanitaria, l'integrazione della prevenzione, cura, riabilitazione e inserimento sociale, privilegi come richiesti dal piano sanitario nazionale le cure primarie, metta al centro l'assistenza domiciliare e i percorsi personalizzati di assistenza ai nuclei familiari con compiti di cura, nonché la rete pubblica di servizi e strutture residenziali e semiresidenziali rivolti agli anziani, ai disabili, all'ambito della salute mentale e delle tossicodipendenze.

Prenda atto della necessità per la realizzazione di tali obiettivi di una sinergia sempre più incisiva tra gli operatori pubblici del terzo settore che da sempre condivide la stessa missione universalistica e solidale.

Chiede alle direzioni delle Aziende Sanitarie Locali di riservare nell'ambito della programmazione aziendale, nelle more della realizzazione del Piano sociosanitario regionale, massima attenzione al potenziamento degli interventi territoriali e sociosanitari.”.

Lo pone in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio approva all'unanimità**Ordine del giorno**

PRESIDENTE: dà lettura del secondo ordine del giorno e rilevato che non è firmato da tutti i Presidenti di gruppo, concorde che l'Aula ne rinviava l'approvazione.

Di seguito, dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 20.15

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale

IX Legislatura

15 Febbraio 2011

**RESOCONTO INTEGRALE N. 41
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 15 FEBBRAIO 2011 P.M.**

Presidenza del Vice Presidente Biagio Iacolare

Indice degli argomenti trattati:

- 1) Comunicazioni del Governo regionale sullo stato del welfare in Campania - Dibattito;**
- 2) Ordini del giorno.**

Inizio lavori ore 17.45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PRESIDENTE: Non vi sono comunicazioni.

**Comunicazioni del Governo regionale
sullo stato del welfare in Campania -
Dibattito**

PRESIDENTE: Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno. Concedo la parola all'Assessore Russo per la relazione. Ricordo che i Consiglieri che intendono intervenire al dibattito possono iscriversi al banco della Presidenza. Grazie!

RUSSO E., Assessore alle attività sociali, al demanio e patrimonio: Egregi Consiglieri, egregi colleghi della Giunta, innanzitutto una premessa che ritengo possa contribuire a fare chiarezza ed affrontare, con più profitto, il discorso del welfare in Campania. Voglio ricordare a tutti noi che la denominazione welfare include quelle politiche ed azioni che i governi, ai diversi livelli, mettono in campo affinché i diritti fondamentali dell'uomo siano assicurati e resi fruibili dalle azioni amministrative rivolte ai cittadini.

Possiamo definire welfare la scuola, la tutela della salute, l'edilizia sociale, le politiche

attive per il lavoro, le agevolazioni per i trasporti e i servizi alla persona.

Su quest'ultimo segmento "i servizi alla persona" vanno, pertanto, ad innestarsi le competenze della mia delega e devo dire che accolgo con grande piacere l'invito a relazionare su quanto fatto in questi primi otto mesi di governo regionale, non senza aver prima rivolto, però, qualche cenno a ciò che i miei colleghi Assessori e con il Presidente Caldoro in testa, hanno messo in campo.

Per l'istruzione ci sono stati interventi integrati tesi a garantire il successo scolastico, in particolar modo per tutte quelle categorie a rischio di marginalità sociale, per la salute, il rigoroso piano di rientro dal deficit che mira a riannodare i fili della rete ospedaliera a vantaggio di una maggiore qualità delle prestazioni sanitarie e in questo ambito il lavoro integrato tra sociale e sanità, di cui parlerò più avanti, ci sta consentendo di delineare, per la prima volta, il piano socio sanitario territoriale della nostra Regione.

Per l'edilizia sociale l'adozione del recente Piano Casa, le linee guida in materia di edilizia residenziale, sociale, nonché attraverso la guida per il perseguimento della qualità urbana negli interventi di housing sociale, vi è stato presentato ed è stato discusso qui il Piano Campania al Lavoro, tocca a me, invece, trattare il delicato tema dei servizi alla persona, tema ancora più sensibile, in un periodo di crisi economica e strutturale. Due sono le chiavi di lettura della questione welfare collegata al tema della crisi: 1) la crisi ancora più elevata le sofferenze e il disagio determinando, quindi, l'aumento della domanda dei servizi, poi, la crisi sortisce anche un altro effetto: comporta, cioè, una minore disponibilità di risorse che ancora di più ci costringe a politiche di rigore, sicuramente non fondate su tagli trasversali, bensì su un uso efficiente

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

ed efficace delle risorse attraverso, quindi, la definizione dei livelli essenziali di prestazione, i cosiddetti Leps, di cui parleremo più avanti.

Partiamo da questo ultimo punto per capire chi e in che modo finanzia i servizi alla persona e com'è cambiato il fondo sociale in Campania.

Prendiamo in riferimento gli ultimi 5 anni, solo per un momento, però, consideriamo la prima legge del settore delle politiche sociali in Italia, la 328/2000, tra l'altro, in tale provvedimento normativo viene disegnato il meccanismo che definirei di natura geopolitica attraverso cui si individuano le cosiddette "Aree Vaste" denominate "Ambiti Sociali", tali organismi territoriali di governance dei servizi alla persona, potremmo dire che stanno alle politiche sociali come i distretti sanitari all'assistenza sanitaria.

In tale legge si prescrive che ogni ambito, pianificando territorialmente l'assistenza attraverso i piani di zona, usa risorse dedicate per i servizi alla persona, risorse le cui fonti sono nazionali, regionali e comunali.

La fonte nazionale di finanziamento, sapete, è denominata "Fondo nazionale politiche sociali" su questo aspetto consentitemi una breve ma necessaria digressione: Nel presente momento storico si sta superando la logica del trasferimento di fondi nazionali, a favore del sistema federale e ciò non solo per le politiche sociali, ma cosa prevede, quindi, il federalismo? Prevede la definizione dei costi standard definiti sulla base dei quali bisogna individuare il fabbisogno di ogni Regione, quindi, il fabbisogno standard, ciò è oggi al centro del nostro impegno, sia ai tavoli nazionali che in sede regionale.

I fondi regionali sono, invece, quei fondi a valere sia sul nostro bilancio che di provenienza europea, questi ultimi, per loro

natura, però, risultano vincolati agli investimenti.

L'ultima fonte di finanziamento è quella determinata dalla dovuta compartecipazione dei comuni alla spesa sociale, una compartecipazione che il piano sociale regionale ha fissato in un minimo di 7 euro per cittadino.

Se per la nostra analisi abbiamo assunto, come riferimento, gli ultimi cinque anni, è dal 2007 che dobbiamo partire per capire il trend che ha caratterizzato, fino ad oggi, i trasferimenti del fondo nazionale politiche sociali, quindi, ecco i numeri: 103 milioni di euro nel 2007, 67 milioni nel 2008, 52 milioni nel 2009, 38 milioni nel 2010 e 22 milioni – è notizia di alcune ore fa – per il 2011. Qui credo che il Presidente Caldoro mi consente di riferire che ha già avviato una serie di azioni forti per manifestare la necessità che in situazioni straordinarie ci siano misure straordinarie, anche in considerazione del fatto che i servizi alla persona, sostenendo le famiglie, contribuiscono a reggere l'equilibrio sociale già fortemente instabile nella nostra Regione. Peraltro, i 22 milioni di euro del fondo nazionale politiche sociali, rappresentano una cifra che è di poco superiore al doppio dei fondi fino ad oggi trasferiti annualmente al solo Comune di Napoli, alle cui vicende dedicheremo un capitolo a parte.

In tema di trasferimenti nazionali non si può sottacere la questione del fondo nazionale per la non autosufficienza, una norma adottata con la finanziaria del 2007 che prevede una sperimentazione di tre anni con fondi dedicati a favore di interventi per soggetti non autosufficienti; tale sperimentazione sarebbe conclusa, scaduta nel 2009, ma ottenne dal Governo allora in carica, oggi ancora, una proroga per un altro anno.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

Purtroppo con il 2010 la sperimentazione si conclude e la Regione Campania subisce, così, un ulteriore tracollo, per il 2011, di ben 32 milioni di euro.

Passiamo ora ad analizzare il destino delle risorse regionali per il welfare, va detto subito che a distanza di 7 anni dalla legge nazionale dell'ottobre del 2007 viene varata, in esecuzione sulla 328 del 2000, la legge nazionale, viene varata la nostra legge, la legge sulla dignità sociale, la n. 11. Tale legge prevedeva la necessità di accendere, nel bilancio regionale, una serie di capitoli dedicati specificamente alle politiche sociali, questa disposizione, però, fu rispettata solo nel 2008 quando venne prevista una posta, allora, di 20 milioni di euro. Oggi a distanza di tre anni questo Consiglio, con la manovra di assestamento di bilancio ha previsto per la seconda volta, da quando esiste questa legge, una posta di 5 milioni di euro, uno sforzo ancora più grande se si tiene conto delle ristrettezze economiche in cui la Regione Campania versa.

Perché la legge 11 non è mai stata adeguatamente finanziata in questi ultimi anni? Personalmente mi sono fatto un'idea, ho provato a darmi una risposta e sono giunto alla conclusione che due sono le ragioni alla base di detto comportamento: 1) La riduzione della capacità finanziaria della Campania che in quegli anni già si cominciava ad intravedere; 2) La scelta politica di appostare le residue disponibilità sul reddito di cittadinanza. Tale misura, infatti, fu prorogata dal precedente Governo regionale con la finanziaria del 2009, lasciando, in questo modo, a secco i capitoli di spesa della legge 11. Si trattò di una scelta che oggi come allora - ero Consigliere regionale anche allora - non ho remore a definire "sbagliata" poiché ha già pregiudicato le casse di Palazzo Santa Lucia e di qui a poco diremo come rischia di

pregiudicarle ulteriormente per i prossimi anni.

Le risorse regionali constano anche di quelle provenienti dai fondi europei, questi ultimi hanno la caratteristica di essere rivolti esclusivamente alle attività di investimento, qui la Giunta regionale sta rilanciando, anche nel settore delle politiche sociali, l'impiego di tali risorse che senz'altro potranno contribuire all'elevazione del sistema di welfare in Campania.

I fondi comunali, come ho già ricordato, hanno una base minima, dalla quale i comuni dovranno ripartire, 7 euro per ogni abitante: Tali fondi vanno trasferiti in un unico centro di responsabilità e di costo che la legge 11 individua nel cosiddetto Fondo Unico d'Ambito, il FUA. E' intorno a tale strumento che, in particolar modo, si determinano le criticità nell'applicazione della legge nazionale 328 e della legge regionale 11, ed è qui, cari colleghi, che è necessario far soffermare la nostra analisi, provando a disegnare una vera e propria mappa delle criticità, mappa rispetto a cui sia puntata l'azione degli ultimi mesi di questo Governo regionale.

Voglio partire da un'analisi già contenuta nel primo piano sociale regionale del 2009, un piano che fu approvato all'unanimità dalla VI Commissione consiliare ed io ne ero componente, costringemmo il Governo regionale di allora a riconoscere e ad indicare in esso quali fossero state, fino a quel momento, le criticità riscontrate nell'applicazione della 328 in Campania.

Ma cosa si legge nel Piano Sociale Regionale che oggi appare più che mai attuale? La mancanza di una cultura di governance sociale in termini di presa in carico comunitaria dei territori, è questa una formulazione che rinvia alla diffusa incapacità dei comuni, di superare il confine dei propri campanili, per addivenire ad un

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

governo dei servizi alla persona su area vasta.

Cosa ha determinato tale incapacità sui territori? In alcuni casi un comportamento arrogante dei comuni capofila che hanno gestito le risorse senza il necessario confronto politico ed istituzionale con gli altri comuni dell'ambito, in altri casi, invece, la stipula di un accordo tacito che nella sostanza, ridistribuiva le risorse ai comuni, vanificando, nei fatti, la competenza dell'area vasta, in altri casi ancora, l'attivazione di una sorta di coesistenza di servizi, ora erogati direttamente dai comuni, ora erogati a livello di ambito sociale. Se queste sono le modalità distorte dell'applicazione della 328 in Campania, andiamo a vedere adesso gli effetti di tale distorsione sull'azione e sull'uso delle risorse.

Qui vorrei fare un elenco delle criticità. Partirei dalla debolezza delle forme associative scelte dai comuni, eccetto le pochissime esperienze consortili sorte tra gruppi di comuni, il governo associato delle politiche sociali in Campania è risultato debolissimo, ciò perché lo strumento della convenzione, quello più utilizzato, non ha sortito alcun risultato sul territorio se non quelle distorsioni prima richiamate, l'assenza di un unico centro di responsabilità e di costo. La Campania ha fatto riscontrare l'inesistenza di un governo unitario dei servizi alla persona, che ha prodotto due conseguenze: ha moltiplicato i centri di spesa e in molti casi raddoppiando i costi, non ha realizzato la doverosa economia di scala.

Altra criticità: La duplicazione dei servizi, la moltiplicazione dei centri di costo ha generato anche il proliferare di servizi analoghi, magari sostenuti a costi diversi, con evidente dispersione di risorse senza alcun riferimento alla qualità dell'offerta.

Su questo ultimo aspetto va ricordato che tutti gli economisti sociali ormai sostengono che una grande spesa non è garanzia di servizio di qualità, è semmai un uso oculato delle risorse a garantire un risultato efficace. Altra criticità: Una spesa più per l'apparato amministrativo che per i servizi sociali. La proliferazione dei centri di costo produce un altro aspetto perverso, quello di destinare risorse più agli apparati che ai servizi. Vi cito un esempio: Qualche tempo fa la struttura amministrativa della Regione è stata costretta a segnalare, al dipartimento della sezione pubblica, il comportamento di un comune capofila che destinava ai propri dipendenti remunerazioni straordinarie, facendoli risultare, dal pomeriggio, consulenti esterni dell'ambito sociale di riferimento, non è l'unico caso.

Distorsioni di questo tipo non dovranno più verificarsi.

Altra criticità: La scadente governance territoriale, lo strumento del piano di zona, si è rilevato, diffusamente, inefficace, infatti, moltissimi ambiti, pur nella carenza di risorse, hanno accumulato, negli anni, notevoli residui, risorse assegnate dalla Regione, quindi non spesi; nell'ultimo anno è stato necessario mettere in campo un sistema di riallineamento che obbligasse gli ambiti a spendere le risorse non spese prima di ottenere ulteriori assegnazioni.

Rispetto a tutto ciò non è rimasta esente da tale fattispecie l'amministrazione comunale di Napoli che non è stata in grado di spendere tutte le risorse assegnate, pur nell'endemica carenza di fondi.

La continuità tra la pianificazione territoriale e l'erogazione dei fondi regionali, è questa una criticità, occorre riconoscerlo, che pesa sulla Regione, poiché vi è la necessità di tenere in linea il tempo della redazione del Piano Sociale di Zona con il tempo dell'erogazione dei fondi. Sino ad oggi ciò non è sempre purtroppo accaduto. Altra

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrato******IX Legislatura******15 Febbraio 2011***

criticità, la precarietà dei lavoratori del sociale, è un altro effetto distorto, forse il più grave, io lo ritengo tra i più gravi, forse quello che ancora più degli altri rischia purtroppo di restare insoluto. La proliferazione dei centri di costo, la destinazione delle risorse verso spese incongrue, la moltiplicazione dei servizi, hanno determinato una estrema carenza di fondi che si abbatte con grande peso sui lavoratori del sociale. Lavoratori che oggi risultano prigionieri di una duplice incertezza, primo rispetto alla durata del lavoro, due rispetto alla giusta remunerazione. Ottava criticità: il ritardo nel pagamento da parte dei Comuni delle rette per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali e del terzo settore. In media il lasso di tempo che trascorre tra l'erogazione della prestazione sociale e la remunerazione da parte dei Comuni è all'incirca di otto, nove mesi, in alcune circostanze tuttavia diventa insostenibile. E' il caso del Comune di Napoli in cui tale ritardo oscilla tra i ventiquattro e i trentasei mesi. In generale la lentezza nei pagamenti non è solo effetto di un cattivo Governo da parte dei Comuni, ma per molti casi è anche effetto della crisi economica che i Comuni, più di altri Enti purtroppo, risentono. Su tale questione il Governo Regionale sta mettendo in campo una serie di interventi di cui, di qui a poco vi riferirò. Ancora, un progetificio in luogo della programmazione, altra criticità; non può mancare nell'elenco delle criticità un riferimento alla maniera attraverso cui si sono distribuite le risorse negli ultimi anni in Regione Campania. Mentre da un lato si prescriveva l'adozione da parte degli ambiti del Piano Sociale di Zona, dall'altro la Regione interveniva direttamente sui territori elargendo contributi per singoli progetti messi in campo da questo o quel Comune, da questa o quella associazione o cooperativa. Credo che questo sia un tema

serio; decima criticità: l'annoso contenzioso tra ASL e Comuni sulla partita del socio – sanitario. Questa si potrebbe definire la criticità delle criticità, quando dico annosa mi riferisco alla totale assenza di indicazioni programmatiche da parte della Regione Campania che per anni i territori hanno subito e patito; Assessori Regionali ed Assessorati Regionali alla Sanità, Assessori Regionali ed Assessorati Regionali alle politiche sociali per anni gli uni contro gli altri armati, indirizzando ai territori indicazioni discontinue e contraddittorie. Il massimo lo si raggiunge quando tutti i cinquantuno ambiti sociali della Campania sono costretti a ricorrere al TAR contro un provvedimento del Commissario ad acta per la Sanità Onorevole Antonio Bassolino che provava a trasferire il debito sanitario sulle spalle dei Comuni. Un ricorso così fondato da ottenere la sospensiva di tale provvedimento, ma la carenza di integrazione tra sociale e sanità ha determinato negli ultimi anni un'ulteriore lacuna, l'assoluta non corrispondenza tra i confini degli ambiti sociali e i distretti sanitari, annullando fin dall'inizio ogni possibilità di ricerca di continuità tra la prestazione sociale e quella sanitaria. Ecco perché questo Governo Regionale, sin dai suoi primissimi giorni di lavoro, ha affrontato le questioni del socio sanitario costituendo gruppi di lavoro unitari che stanno già producendo i primi effetti positivi. Il reddito di cittadinanza, una misura unica in tutta Europa, da anni si sperimentano esperienze di sostegno al reddito, il più significativo è il cosiddetto reddito minimo di inserimento, una misura tesa a sottrarre la persona dall'indigenza e non a sostenerla nell'indigenza stessa. Ciò in Campania, sapete tutti, non è avvenuto, prevedere infatti un'indennità senza mettere in campo azioni aggiuntive che favorissero la fuoriuscita dalla povertà, ha significato

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******15 Febbraio 2011***

rendere cronica tale povertà. Il quadro delle distorsioni si è poi completato con gli abusi che su questa misura sono stati commessi e su cui la Guardia di Finanza ancora sta indagando. Per la Suprema Corte di Cassazione è stata infatti distorta pure la formulazione e l'applicazione della relativa norma, ora una sentenza obbliga la Regione Campania ad erogare il reddito di cittadinanza, oltre che ai diciottomila che l'anno già percepito, all'intera platea dei 104 mila aventi diritto. Capite bene il vulnus finanziario che si sta generando e che da un calcolo riguardante i soli primi due anni di erogazione della misura, assume i contorni di una cifra stratosferica, 250 milioni di euro, una misura quindi che continuerà ad irrompere come una pesante ipoteca anche sui prossimi esercizi finanziari. Comune di Napoli: capitolo a sé, grande criticità; la questione del Comune di Napoli non può dirsi, come dicevo, una criticità, essa si iscrive in una dimensione che senza tema di errore si può dire patologica; per analizzare questo caso prendiamo come riferimento gli ultimi tre esercizi finanziari, sulla base dei criteri di riparto del fondo nazionale Politiche Sociali la quota trasferita al Comune di Napoli nel 2008 è stata pari a circa 7,5 milioni di euro. Analoga somma è stata trasferita anche per il 2009. In tal modo Palazzo San Giacomo ottiene nei due anni, circa quindici milioni di euro. Come detto, Napoli è tra quei Comuni che ha manifestato una chiara incapacità nell'utilizzare le risorse assegnate con un'aggravante però, mentre accumulava debiti non spendeva le risorse. Nel 2008, infatti, il Comune di Napoli fu autorizzato dalla Regione a riscrivere nel Bilancio di quell'anno quindici milioni di euro che avrebbe dovuto restituire a Palazzo Santa Lucia, quelle somme non spese in diversi anni precedenti. Ma i quindici milioni ordinari, più questi ultimi quindici milioni di fondi residui, ancora non

bastavano per porre riparo alla criticità che via via sempre più andavano delineandosi come una vera e forte patologia. Fu per questo motivo che con una deliberazione dell'ottobre del 2008 e con un successivo protocollo di intesa del trentuno gennaio 2009, furono destinati a valere sull'esercizio finanziario 2009, altri venticinque milioni di euro al Comune di Napoli. Di questi venticinque milioni, sedici vennero materialmente assegnati e liquidati lungo l'esercizio finanziario 2009, per cui al trentuno dicembre 2009, il Comune di Napoli si vide assegnata e liquidata una somma totale di 46 milioni di euro per gli esercizi finanziari 2008/2009. Nonostante ciò, tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 a Napoli esplode una difficilissima crisi nel settore del welfare, durante la quale scesero in Piazza non soltanto quei soggetti tradizionalmente abituati a forme pubbliche di proteste, ma suore, sacerdoti, famiglie, insomma persone ed operatori che fino ad allora erano abituati a svolgere la propria attività nel silenzio di chi è impegnato ad assistere gli altri. A questo punto dei fatti benché gli uffici della Regione chiedessero al Comune di Napoli di dar conto di quanto assegnato, l'allora Giunta Regionale presieduta dall'Onorevole Antonio Bassolino, decise di assegnare e trasferire comunque a Palazzo San Giacomo, i restanti nove milioni di euro dei venticinque approvati nel 2008. Tale ultima assegnazione fu deliberata a marzo 2010. La Giunta Bassolino è però costretta ad emanare una serie di prescrizioni al Comune di Napoli, e cito quello che è scritto in delibera: vincolare esclusivamente l'utilizzo dei nove milioni di euro al superamento dell'emergenza e della sofferenza economica in cui versa il privato sociale che opera a Napoli a tutela dei diritti dei minori. Con questa prescrizione, la Giunta Bassolino prova a dire al Comune di Napoli che è il

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

caso di tenere separati l'esposizione debitoria dalla necessità di erogare servizi e prestazioni. Ma il Governo Regionale di allora fa di più, deliberando di, e cito testualmente, confermare la necessità di acquisire agli atti degli uffici della Giunta Regionale nel più breve tempo possibile e non oltre, la presentazione del Piano Sociale di Zona 2010, presentare l'atto di costituzione presso il Comune medesimo del fondo unico d'ambito, lo dice la Legge undici, e quindi un fondo delicato per le Politiche Sociali. Il rendiconto delle risorse già trasferite definendo ancora e concludendo così le procedure attraverso cui il Comune di Napoli, dia conto della tracciabilità delle risorse assegnate rispetto alle azioni messe in campo nei due esercizi finanziari di riferimento.

Devo dire, questa seconda parte di prescrizione si può considerare dura e forte, poiché la Giunta Bassolino afferma che il Comune di Napoli fino ad allora aveva contravvenuto alla Legge undici che prescriveva appunto di costituire il fondo unico d'ambito. Ma con ancora più fermezza, la Giunta Bassolino subordina il trasferimento delle risorse per il Piano di Zona 2010, al rendiconto di tutte le risorse già trasferite, e addirittura chiede di dar conto della tracciabilità delle risorse assegnate come se dagli atti prodotti dal Comune di Napoli alla Giunta Regionale, non si evincesse il sicuro utilizzo dei fondi assegnati al Comune per il sociale. Tale netta posizione della Giunta Regionale non è stata mai contro dedotta ed impugnata in via formale da Palazzo San Giacomo. A tutte queste prescrizioni il Comune di Napoli non ha ottemperato, adottando il Piano di Zona soltanto alla fine del 2010 invece che a luglio come tutti gli altri ambiti, quindi, mentre gli altri Comuni ricevevano attraverso uno sforzo della Regione Campania i trasferimenti dovuti, il Comune

di Napoli si mette così in una condizione tale da non poter ricevere neanche le risorse ordinarie. Entriamo ora nel dettaglio dei finanziamenti previsti per il Piano Sociale di Zona 2010, ancora incompleto, del Comune di Napoli; i fondi previsti per l'ambito Napoli 18 che sarebbe poi il Comune di Napoli, vale a dire quello che coincide appunto con il nostro Comune Partenopeo, erano di circa 8,5 milioni di euro. La materiale assegnazione però è sottoposta alla cosiddetta disciplina della transizione che sottrae i fondi di recente annualità ancora non spesi alla nuova assegnazione. In base a tale disciplina il Comune di Napoli in un primo momento ha dichiarato fondi non spesi per circa un milione di euro. In un secondo momento, per effetto del controllo degli uffici Regionali, è stato costretto a riconoscere che le somme non spese erano di due milioni e mezzo, quindi oggi vanta un ammontare complessivo di risorse della Regione Campania pari solo a 6 milioni di euro. Anche qui va dunque detta una parola di verità, non sono né dodici, né quindici come si è letto in queste settimane, i fondi che Palazzo Santa Lucia deve trasferire al Comune Partenopeo, non sono neanche otto e mezzo come avete ben capito seguendo il ragionamento, ma sono semplicemente sei milioni di euro! Per il Comune di Napoli, quindi, le criticità possono essere riassunte in: la scarsa governance territoriale, l'assenza di un unico centro di responsabilità e di costo, il disallineamento tra risorse e programmazione annuale dei servizi. Ma se questi sono gli aspetti critici, la patologia è generata da una questione che attraversa e supera le politiche del welfare, la politica finanziaria del Comune di Napoli.

Vedete, non da Assessore, ma da uomo della strada, da cittadino, mi viene naturale porre un interrogativo: a che serve una Giunta Comunale quando il tutto appare subordinato ad astrusi meccanismi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

finanziari? A che serve una Giunta Comunale quando si remunera chi prima presenta la fattura? A che serve ancora una Giunta Comunale se non si considerano i vincoli di destinazione delle risorse, e soprattutto a che serve una Giunta Comunale se non opera le scelte tra ciò che viene prima e tra ciò che viene dopo e stabilisce quindi le priorità? Sempre da cittadino, vivo in queste settimane una strana sensazione di déjà vu, infatti a marzo del 2010 pareva che se la Regione avesse trasferito quei nove milioni di euro, il Comune sarebbe stato in grado di risolvere tutte le sue criticità. Un anno dopo, oggi, questa volta con gli eventuali sei milioni di euro pare di nuovo che il trasferimento Regionale delle risorse possa risolvere i problemi del Comune di Napoli. Sappiamo tutti che non è così, il Pozzo di San Patrizio del debito del Comune di Napoli ha negli anni fagocitato risorse su risorse, ivi comprese quelle con il vincolo di destinazione. Ecco perché è arrivato il momento di tenere distinta la partita debitoria del Comune Partenopeo, dalla necessaria garanzia della continuità dell'erogazione e dei servizi alla persona. Di qui l'azione di affiancamento da parte della Regione Campania prevista dalla Legge undici, che può giungere anche fino alla sostituzione e quindi al Commissariamento. Unica modalità per consentire di tenere distinti i due momenti: quello del risanamento della condizione debitoria e quello della continuità nell'erogazione dei servizi, e questo è il grande capitolo del Comune di Napoli.

Ma vi avevo annunciato che vi avrei parlato dell'azione di questo Governo che è insediato da otto mesi, questa è l'analisi e se non si parte da un'attenta e condivisa analisi, e siamo pronti a comprendere, se non si parte da un'attenta e condivisa analisi credo che non si possano mettere in campo azioni per affrontare questa grande criticità. Se non

vi fossero state le condizioni di criticità prima elencate, oggi ci troveremmo come tutte le Regioni ad affrontare solo i problemi dei tagli ai trasferimenti nazionali, quindi, questo pesante fardello ha reso ancora più complesso l'impegno messo in campo e soprattutto l'impegno che ci attende nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Quali sono allora le azioni che ha già avviato il Governo regionale? Primo, programmazione partecipata e concertazione, sono queste le parole chiave che hanno fatto da sfondo all'azione di rilancio della programmazione del welfare campano e mi riferisco al confronto con le forze sindacali e sociali che ha già consentito l'attivazione di un tavolo permanente il cui fondamentale scopo è controllare che avvenga una concertazione preliminare all'adozione dei piani di zona a livello di ambito sociale. Ancora mi riferisco al lavoro di programmazione che proprio in questo Consiglio regionale si sta conducendo tra l'Assessorato, il mio Assessorato e i due Presidenti con le rispettive Commissioni, i due Presidenti delle Commissioni di riferimento, la VI Commissione presieduta dall'onorevole Antonio Ruggiero e la II Speciale presieduta dall'onorevole collega Giovanni Baldi, con i quali si sta lavorando su due linee di intervento, la prima tesa a rafforzare l'incisività della legge regionale 11, la seconda rivolta a una riprogrammazione delle azioni di contrasto alla povertà. Seconda azione, sono due le questioni a cui bisogna far riferimento, qualità delle prestazioni e ottimizzazione nell'uso delle risorse. Se questi due parametri si declinano nel socio – sanitario, le parole chiavi diventano appropriatezza e integrazione. La Giunta regionale su proposta congiunta del Presidente Caldoro e mia, proprio nella seduta di ieri ha adottato due provvedimenti, il primo dà finalmente un orientamento unitario agli ambiti sociali e alle A.S.L.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******15 Febbraio 2011***

attraverso l’emanazione di linee guida per l’assistenza domiciliare integrata a anziani e disabili. Ecco perché parlavo di appropriatezza, non più ricoveri inutili, ma qualità della prestazione, perché la prestazione viene svolta a domicilio del cittadino con il conseguente contenimento della spesa dei costi. Il secondo provvedimento attiva invece, un gruppo di lavoro integrato tra Assessorato regionale all’assistenza sociale e Assessorato regionale alla sanità per ridefinire e armonizzare i confini dei distretti sanitari con quelli degli ambiti sociali. Se c’è continuità territoriale, c’è anche continuità nell’erogazione dei servizi e dunque quella integrazione a cui facevo prima riferimento. Terza azione, pur nei limiti, qui parliamo della certezza nell’erogazione delle risorse, della quantità di risorse disponibili. Ho ritenuto necessario consentire ai Comuni e quindi agli ambiti sociali di riferimento, di avere indicazione certa sulla disponibilità di risorse non più per un anno, ma per un biennio, per due anni. Quarta azione messa in campo, livelli essenziali delle prestazioni e individuazione dei target mirati di assistenza. Bisogna, con forza, marcare la discontinuità nelle forme di programmazione regionale e territoriale, c’è oggi l’esigenza imprescindibile di capire ciò che è essenziale, ciò che è necessario, ciò che è irrinunciabile da ciò di cui invece si può fare a meno. E’ questo il senso dei livelli essenziali delle prestazioni sociali leps che i governi purtroppo nazionali, circa dal 2000 a oggi che si sono succeduti, non hanno mai adottato. E’ su ciò che fortemente si sta lavorando e che dovrà vedere questo Consiglio impegnato, mi auguro per una scelta condivisa. La quinta azione, il sostegno alla cooperazione sociale e al terzo settore, in un momento di crisi profonda con un sistema regionale attraversato da tante criticità. E’ necessario e strategico sostenere

la cooperazione sociale con la creazione di fondi dedicati allo sviluppo dell’impresa sociale e con l’attivazione di servizi finalizzati a garantire il sostegno e la crescita dell’impresa sociale, tutto ciò con risorse europee che per loro natura favoriscono interventi in questo senso. Sesta azione, qualità della governance territoriale, abbiamo già introdotto il principio del tutto inedito e questo l’abbiamo introdotto noi della premialità per quegli ambiti sociali che agiscono la loro governance in maniera virtuosa. Più i comuni governano per aria vasta, più danno servizi di qualità, più fanno economia di scala più guadagneranno, più risorse avranno, questa è l’indicazione che abbiamo dato fin dalla prima riprogrammazione delle risorse messe in campo in questi mesi. Settima azione, un controllo sempre più serrato e capillare della spesa sociale, questa è l’altra discontinuità che il Governo regionale pone al centro dell’attenzione di tutti gli attori del welfare campano. Non basta il semplice controllo sulle carte, l’ambito redige, poi trasferisce il piano di zona alla Regione, la Regione lo legge, lo valuta e quindi attribuisce le risorse. E’ invece necessario sentire e tenere conto del giudizio dei destinatari delle prestazioni, dei cittadini, questi ultimi troppo spesso dimenticati. E qui si innesta il sistema, l’ottava azione, il sistema informativo sociale e il ruolo delle province. La necessità di avere dati e informazioni. Dati e informazioni sulle performance dei servizi, è di fatto oggi imprescindibile ed è proprio per tali motivi che abbiamo dato vita al sistema informativo sociale denominato Campania sociale digitale, che vede le province quali nodi territoriali di coordinamento intermedio, quindi un sistema informativo che ha fatto conquistare alla Regione Campania il ruolo nazionale di capofila per la sperimentazione del sistema informativo sui bambini, il cosiddetto

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

Simba. Non ha azioni la sfida dei fondi, la sfida dei fondi europei, anche sul versante delle politiche del welfare, è necessaria un'azione di riprogrammazione dei fondi strutturali senza spendere tanto per spendere, ma spendendo con oculatezza, spendendo bene. E' per questo che ho impegnato le strutture amministrative a me affidate in un lavoro di ricognizione, rispetto alla spesa effettuata, ma soprattutto rispetto alla programmazione messa in campo al fine di individuare poche ma forti linee di azione. Innanzitutto gli obiettivi di servizio, l'assistenza domiciliare integrata e gli asili nido, sono queste le questioni su cui saranno chiamati gli ambiti sociali ad agire. Altro time è la disabilità e la non autosufficienza, due questioni che abbisognano di diversi e specifici interventi, hanno bisogno delle misure per il trasporto e hanno bisogno di azioni di facilitazione nella vita quotidiana. Ma non posso non ricordare qui anche il mio antico impegno in questo Consiglio regionale, il ruolo delle politiche a favore dei giovani. Peraltro è in dirittura d'arrivo la legge quadro sulle politiche giovanili del cui percorso mi sono onorato di essere stato un accompagnatore. Voglio cogliere tale occasione per sollecitare a quest'Aula di approvare presto e con l'adeguata copertura finanziaria, questa legge. Gli interventi a favore delle nuove generazioni vanno interpretate come un tratto distintivo delle politiche sociali. E' per questo che nei fondi strutturali è previsto il sostegno all'attivazione dei centri di aggregazione, dei centri di ascolto, attività sociali, quindi a favore dei giovani, specialmente sollecitando tutte quelle agenzie sociali che agiscono nel territorio e in questo caso penso qui in particolar modo, alle parrocchie, all'associazionismo, al mondo cattolico nel suo insieme a tutte quelle forme di sostegno territoriale a favore dei giovani. E mi fermo qui, però mi fermo prendendo

un impegno, darò seguito a quanto prescritto dall'articolo 38 della legge 11 finora mai rispettato, e avvierò un confronto continuo con il Consiglio per far sì che la relazione sullo stato del welfare in Campania diventi un appuntamento fisso. Grazie per l'attenzione che mi avete voluto dedicare, credo di rimanere a vostra disposizione.

PRESIDENTE : Onorevole Oliviero.

OLIVIERO (PSE): Grazie Assessore Russo. Lei ci ha fatto la fotografia degli interventi nel sociale degli ultimi anni, ma credo che questo dibattito di questa sera debba pure ridelineare la prospettiva del welfare in Campania, che si deve adeguare purtroppo alla riduzione delle risorse, e deve cambiare pure mentalità. Adeguarsi alle risorse, lo stanno facendo anche altre regioni del nostro Paese, cambiando molto l'approccio, passando da un welfare istituzionale a un welfare mix, a un welfare partecipato, tutto questo per trovare un accordo, una sistemazione, un'intesa con le famiglie, con tante famiglie che hanno bisogno. Questo lo si fa se si mette al centro dell'attività sociale o socio sanitaria chi ha bisogno e si toglie dalla centralità chi evidentemente usa il bisogno. Questo cambio di rotta, se c'è, sarà tutto a vantaggio di un sociale giusto e corretto. Volevo ricordare a lei, al Presidente Caldoro ed all'Aula, che c'è in iter legislativo in questo Consiglio, una legge importante che è quella dei PTRI budget di cura che coinvolge le famiglie, coinvolge l'ammalato stesso, coinvolge la procedura che culturalmente nella nostra Regione fa storia. Nella nostra Regione, in molte parti della nostra Regione, in gran parte della nostra Regione l'ammalato, l'anziano non autosufficiente, è tenuto in casa, è assistito dalla famiglia, è un carico per la famiglia. Pochi si rivolgono alle strutture pubbliche, quindi il nostro welfare istituzionale in questo campo è ridotto, c'è ancora questo umus culturale che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

ci aiuta, cosa diversa invece nelle regioni del nord, nella Lombardia, dove il welfare istituzionale oramai è così assorbente e stanno cercando di cambiare la rotta sulla prospettiva di un welfare partecipato onde ridurre i costi. Il peso delle RSA in Lombardia è un peso enorme, è un peso che loro stanno cercando di evitare per buttarlo sul mezzogiorno; non dobbiamo cadere in questa trappola che mentre gli altri vanno avanti nel welfare sociale, nel welfare partecipato, noi finiamo per privilegiare il welfare istituzionale. Questo è un rischio, caro Assessore, un rischio che dobbiamo evitare, perché credo che non abbiamo le risorse per sostenerlo, mentre invece abbiamo le risorse per poter intervenire a sostegno dell'ammalato, delle famiglie, che se coinvolte in un percorso terapeutico, preciso e puntuale, danno risposte sicuramente più concrete e migliori di quello che evidentemente è stato il percorso finora svolto. Ora l'appello che si fa è un appello a vigilare su queste cose. Le sacche di bisogno della nostra Regione arrivano al 33% secondo gli ultimi indici Istat, e a questo c'è bisogno di dare una risposta, perché la risposta, caro collega e Assessore Ermanno Russo, non può essere, hai fatto bene a farla, una relazione sulla storia del welfare in Campania, ma deve essere pure la prospettiva del welfare in Campania, perché una volta che la storia l'abbiamo acquisita tutti, abbiamo bisogno, invece, di acquisire nella nostra attività la prospettiva del sostegno alle tante famiglie, ai tanti ammalati che in questa nostra Regione sono allo sbando. Basta pensare che la medicina mentale e l'assistenza ai malati di mente, è arrivata al ridicolo. Ora è vero che magari il passare del tempo ha fatto perdere di vista quali sono le relazioni sociali, il recupero del malato di mente, molte volte nel nostro modo di pensare normale l'ammalato di mente deve stare fuori dalla società, se gli

troviamo un bel posto invece in un ospedale psichiatrico pubblico, in una bella clinica privata, abbiamo risolto il problema, stiamo apposto con la coscienza, l'ammalato non c'è più, l'abbiamo eliminato socialmente e questo è qualcosa che non deve accadere a chi ha una cultura riformista. Io considero sia te che il Presidente, uomini di una cultura riformista, che hanno dato a questo Paese la riforma sanitaria e la legge Basaglia. Quindi è necessario cercare di recuperare questa persona che non è morta socialmente, ma è una persona che invece va integrata nel tessuto sociale. Allora speriamo che il percorso che andiamo tutti quanti noi a fare in questo Consiglio, su questi temi importanti, sia un percorso di assistenza certa, e finalizzata a tenere al centro l'ammalato, il bisogno e non soltanto le sovrastrutture. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Onorevole Schifone.

SCHIFONE (PDL): Signor Presidente, cari colleghi, io non posso non iniziare se non apprezzando l'intervento dell'Assessore Russo in riferimento a questa relazione che è stata davvero una fotografia, come l'ha definita lo stesso collega Oliviero, molto precisa. Un apprezzamento quindi non formale, ma davvero autentico perché ci troviamo a discutere anche oggi di una delle questioni di fondo che stanno animando la situazione sociale nella nostra Regione. Mentre noi parliamo, fuori di queste mura ci sono decine di soggetti, di operatori sociali che stanno in agitazione, hanno occupato il Maschio Angioino nei giorni scorsi, sono in assemblea permanente, c'è una situazione di sofferenza che in qualche modo ha anche spinto questo Consiglio a riunirsi e a discutere su questo tema. E l'importanza di questo tema è testimoniato anche dalla presenza massiccia della Giunta oggi con il Presidente Caldoro che, quando si è trattato di discutere delle questioni di carattere

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrare****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

sociale come sul piano occupazione e occasioni di questo genere, ha sempre dato dimostrazione di sensibilità e di presenza con tutta la Giunta che oggi è qui presente. L'Assessore Russo ha delineato in maniera precisa un'analisi della situazione, di come ci troviamo oggi in riferimento alla situazione del welfare. Diceva giustamente anche il collega Oliviero, al welfare dobbiamo avvicinarci con un approccio diverso rispetto al passato. L'evoluzione stessa della società moderna, dell'attuale situazione dei rapporti internazionali oggi, dello sviluppo, dell'articolazione, sempre più complessa della nostra società, determinano un'evoluzione continua nel concetto di welfare, penso alle nuove povertà, agli immigrati, alle nuove situazioni sociali che si determinano in una società dell'ex benessere come quella di oggi; siamo vissuti per decenni in una società che pensava di dover andare verso un progressivo benessere sempre ampliato, sempre più profondo e più diffuso, oggi ci troviamo, invece, in una situazione post benessere, in una situazione in cui si devono affrontare realtà rispetto alle quali, probabilmente, occorre rivedere gli strumenti, le modalità di approccio rispetto a quello che avveniva prima.

Ecco perché su questo bisogna muoversi con una prospettiva di fondo, non trascurando la realtà immediata, le situazioni che abbiamo intorno, le emergenze che abbiamo nel nostro territorio. Non a caso il Ministro del welfare Sacconi, uno dei primi atti compiuti dal suo Ministero è stata l'elaborazione del libro bianco sul welfare dove ha delineato queste nuove concezioni e questa nuova situazione rispetto a questo argomento.

C'è un progressivo invecchiamento della popolazione, questo determina non aumento delle necessità di assistenza rispetto non solo all'aspetto sanitario, ma anche al rapporto con le relazioni sociali, della popolazione

più anziana che non solo aumenta di numero, ma anche in necessità di servizi che sono sempre più richiesti, così come aumentano le necessità che le altre categorie a rischio, del disagio sociale, gli anziani, i minori, pongono sul tappeto della nostra realtà.

Di fronte a questa situazione così complessa che necessita di un'attenzione molto rigorosa, quello che non si può fare è continuare con una sorta di politica del velleitarismo demagogico, non si può pensare che si possa continuare ad affrontare le realtà, le necessità dei servizi, delle prestazioni dell'assistenza al disagio sociale, pensando di riuscire a risolvere tutto con leggi sempre più velleitarie, sempre più demagogiche. Occorre, lo diceva prima l'Assessore Russo, definire con rigore e con attenzione, quali sono i servizi indispensabili rispetto ai quali è necessario che l'ente pubblico debba mettersi in riferimento e debba operare ed intervenire per rispondere e per dare quel servizio indispensabile. Se ci imbarcassimo, com'è stato fatto in passato, su strade evocative e suggestive con azioni velleitarie, ma che, poi, non potrebbero mai essere sostenute da effettivo impegno economico e finanziario, noi faremmo un molteplice danno sia alle casse e alle finanze della Regione e degli enti pubblici, sia in termini di aspettativa, di danno a coloro a cui vorremmo andare a risolvere i problemi. Pensiamo alla legge 11, non questa del 2007, ma quella dell'87, legge regionale bellissima che stabilì che la Regione dovesse dare un contributo alle famiglie che avevano in casa un invalido. Quella legge, bellissima sul piano teorico, insostenibile sul piano finanziario ed economico, ci ha procurato danni enormi, forse ancora oggi continuiamo a pagare perché non era sostenibile sul piano della richiesta, anche perché non era stato fatto nessun sondaggio, nessun censimento, nessuna previsione, nessuno studio, nessun

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

approfondimento su quello che avrebbe potuto determinare, quindi, nessuno ha mai pensato, all'epoca, che in Campania ci sono 100 mila invalidi, quindi, evidentemente, ci sarebbero state, prima o poi, 100 mila famiglie che avrebbero potuto mettere in mora, citare in giudizio e spingere con sentenza migliaia di cause contro la Regione. Questo tipo di welfare velleitario, demagogico, dobbiamo dimenticarlo, così com'è stato anche il reddito di cittadinanza; anche lì, l'Assessore Russo lo ha detto con chiarezza, probabilmente c'è stata una scelta politica che ha depauperato la seconda legge 11, quella del 2007, che poteva essere una legge di riferimento del finanziamento dell'intervento di welfare che, invece, è stata azzerata negli anni scorsi, è stata azzerata perché si è pensato di voler sostenere, in maniera decisamente velleitaria, il peso di un sostegno al reddito, a cui il governo aveva rinunciato, il Governo Nazionale aveva rinunciato al reddito minimo di inserimento previsto dalla L. 328/2000. Il Governo rinuncia, la Regione Campania dice: "No, lo facciamo da soli!" Con decine di milioni di euro stanziati per accontentare, con un sussidio di fame e inutile, una piccola parte, il 15% degli aventi diritto, ed oggi incappare in quella sentenza della Cassazione che abbiamo letto, in questi giorni, che molto probabilmente ci procurerà parecchi danni nei mesi futuri perché se davvero non riusciamo a trovare il modo di arginare quella voragine, quella voragine si può aprire rispetto alle richieste e alle pretese che potranno nascere dai cittadini che furono esclusi all'epoca e che oggi il Giudice di Cassazione ha deciso che, invece, erano titolari, aventi diritto a quelle provvidenze che non hanno avuto, quindi, davvero ci troviamo in una situazione di grande difficoltà.

Un velleitarismo che si è più volte manifestato e che devo dire, l'Assessore

Russo ha fatto riferimento alle varie criticità che si sono verificate in questi anni nel sistema dell'organizzazione del welfare della Regione Campania, i colleghi che erano qui già nella passata legislatura ricorderanno le difficoltà che nei vari ambiti si sono manifestati, ma non c'è dubbio che le criticità, le sofferenze dei 50 ambiti regionali, sono poca cosa rispetto alle criticità dell'ambito diciotto che è quello della città di Napoli, perché la città di Napoli oggi si espone in una posizione di estrema criticità, che è la causa sostanziale delle manifestazioni di protesta che ci sono fuori dalla Regione Campania, in giro per la città, perché c'è una sofferenza enorme, gli enti del terzo settore, le cooperative sociali, coloro che collaborano con l'Amministrazione Comunale di Napoli, per fornire servizi alla persona, previsti dal sistema di welfare della Regione Campania e del Comune di Napoli, aspettano il pagamento di queste prestazioni, la 2436, il che significa che ci sono decine di operatori che non ricevono lo stipendio da oltre due anni, ci sono delle categorie a rischio che sono abbandonate a se stesse, alcune categorie di grande disagio e di estrema debolezza, pensiamo ai minori affidati alle case famiglia per volontà del giudice, della giustizia, per assegnazione di giustizia, in case famiglia che non ricevono contributi e pagamento di rette da anni, sono sull'orlo della strada, perché queste cooperative non riescono più a sostenere questo impatto.

Anche qui dobbiamo dire che il Comune di Napoli ha una grave inadempienza anche nei confronti della Regione, prima l'Assessore D'Amelio e poi l'Assessore De Felice dovettero stabilire dei fondi aggiuntivi per il Comune di Napoli, lo ha ricordato l'Assessore Russo, ricordo personalmente che con l'onorevole Mussolini dovemmo fare un'occupazione prima nella sala Giunta del Comune di Napoli, poi negli uffici della

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

Regione Campania, dove insieme ai funzionari e all'Assessore al ramo dell'epoca, trovammo la soluzione per l'erogazione di altri 9 milioni di euro che poi furono condizionati a delle prescrizioni molto precise, prescrizioni che davano il senso dell'inadempienza del Comune di Napoli rispetto all'andamento.

Non c'è solo una cattiva amministrazione, non c'è solo un'incapacità di spesa, c'è quel famoso vizio di cui parlavo prima, il velleitarismo demagogico. Che ci sia stato il velleitarismo demagogico anche nell'Amministrazione del Comune di Napoli negli ultimi anni lo dimostrano i numeri che conosco, perché ero già Consigliere comunale quando abbiamo approvato i piani triennali di zona del Comune di Napoli, ma che chiunque può conoscere guardando il sito del Comune di Napoli dove si vede che per il triennio 2007 – 2010 il Comune di Napoli ha stanziato, in sede di bilancio, la bellezza di 83 - 84 – 86 milioni di euro, una cifra spaventosa che non avevano in cassa, una cifra che non era nelle disponibilità del Comune, tanto è vero che nonostante le rimesse che l'Assessore usa ricordare, dei 7 milioni di euro, anno per anno, più i 25 milioni di euro aggiuntivi, dati soltanto all'ambito 18, cioè al Comune di Napoli, rispetto agli altri 50 della Regione, il Comune di Napoli non è riuscito a pagare, da 24 mesi o 36 mesi. Andiamo giusto in questi tre anni di cui si parla, decine di milioni di euro che portano queste persone fuori a protestare o ad occupare il Maschio Angioino o il Frullone. Sapete, per esempio, nel 2009, dei fondi comunali, perché come sappiamo i fondi per l'assistenza, per il welfare del Comune, sono di tre natura: fondi nazionali, regionali e comunali, quelli comunali, 2009, erano 43 milioni e 202 mila, oggi siamo nel 2011, quindi

sappiamo con certezza che sono stati impegnati 43 milioni, somme pagate 800 mila euro. 43 milioni impegnati, 800 mila euro pagati, il che significa che nelle casse del Comune di Napoli non c'erano quei fondi che erano stati stanziati velleitariamente e demagogicamente nel 2009, così come nel 2008, nel 2007, questo è il senso della situazione.

Di fronte a questa situazione è evidente che abbiamo due questioni da affrontare, una di medio e lungo termine, una è il termine immediato. Dal punto di vista della prospettiva è evidente che bisogna rivedere un po' l'impostazione, organizzare un approccio di programmazione, come ha detto l'Assessore, ristabilire quali sono i servizi indispensabili sui quali muoversi, evitare il velleitarismo demagogico, istituire o far istituire, obbligare ad istituire il fondo d'ambito, perché, evidentemente, quei fondi, il Comune di Napoli non li ha potuti spendere perché ha avuto un problema di cassa, ha avuto un problema di gestione, perché i fondi sono andati nel calderone generale, non si è riusciti a spenderli per la destinazione oggettiva, quindi, occorre, in futuro, pensare all'utilizzazione dei fondi europei per i quali l'obiettivo di servizio ha proprio l'obiettivo degli asili nido e dell'assistenza domiciliare, quindi, utilizzare con attenzione quella strada e, poi, dura questione, ma penso che l'Assessore Russo debba essere incoraggiato a proseguire nella strada del commissariamento del Comune di Napoli perché questa, per quanto riguarda il welfare, perché questa è l'unica strada che può permettere di riuscire a creare un momento di separazione tra la situazione debitoria degli anni scorsi e la possibilità di una gestione corrente, ordinata che in qualche modo dia possibilità agli enti che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

devono dar luogo a quel mix partecipato, di fornire quelle prestazioni che sono indispensabili per un'assistenza minima, ma efficace per i disabili e per il bilancio diffuso nella nostra città.

Queste sono delle indicazioni concrete, serie, per fare in modo di riportare al centro dell'azione di welfare, non gli apparati amministrativi o gli apparati organizzativi, così com'è stato fatto per la formazione professionale, per le scuole, anche in questo campo si è privilegiato non il bisogno, ma chi usa il bisogno, come diceva il collega Oliviero, riportare al centro dell'azione il disagio, il bisogno, rifiutare il velleitarismo demagogico per un realismo e un pragmatismo efficace. Grazie!

PRESIDENTE: La parola al Consigliere D'Amelio. Una sola raccomandazione a tutti i Consiglieri che dovranno ancora intervenire, perché ci avviamo verso le 20.00, poiché sono tanti gli interventi richiesti, se è possibile avere degli interventi più brevi, grazie!

D'AMELIO (PD): Vorrei partire da un dato, prima di tutto ricordare che questo Consiglio, su richiesta del gruppo PD, si è tenuto anche rispetto alla grave situazione che in questo momento, ringrazio il Presidente del Consiglio, attraversa tutto il mondo che interfaccia con il welfare, quindi, anche da quest'Aula, intendo esprimere, a nome del gruppo PD tutta la mia solidarietà alle decine di migliaia di lavoratori che da mesi, nelle piazze di questa Regione, denunciano che non percepiscono neanche una lira di stipendio e che fino a pochi giorni fa, nonostante queste difficoltà, hanno mantenuto aperto essenziali servizi sociali. Condivido alcune cose dette da Ermanno Russo, non condivido il fatto che discutiamo per tanto tempo in questa Aula delle questioni che attengono al Comune di Napoli. Forse avrei preferito che l'intervento

dell'Onorevole Schifone avvenisse dopo il mio, perché a me piace porre alcune questioni di prospettiva nel disagio che c'è, e stabilire, a partire da oggi e domani, cosa vogliamo fare ed a tal proposito mi fa molto piacere che c'è il Presidente Caldoro qui. Io riparto da un dato che voglio citare e vorrei davvero che senza demagogica riflettessimo tutti. Guardate, la spesa sociale in Campania pro – capite è di 33 euro, è la più bassa d'Italia, la più alta è quella della Valle D'Aosta che è di 328 euro, quella nazionale è di 165 euro, perché cito questi dati? Li cito perché, soprattutto oggi nella situazione di grande difficoltà economica e nella fase anche di Bilancio in cui ci troviamo, è una scelta che riguarda un po' tutti quelli che sono in questo Consiglio oltre che nella Giunta, per capire se vogliamo che le questioni che attengono alla vita delle persone, al disagio, alla domiciliarità, alla povertà che è sempre più diffusa, sono questioni che devono avere una priorità nella strategia anche del Bilancio di questa Regione o sono questioni che ancora una volta ci fanno declamare belle intenzioni, ci fanno dire le cose che non sono andate ma non offrono nessuna prospettiva futura, anzi fanno restare persino l'appello dei Vescovi come una voce che grida nel deserto per dirla con un'espressione della Bibbia. Il punto è questo, poi c'è il passato, e dirò anche delle cose, ma il punto è questo, noi dobbiamo decidere tutti insieme come attivare risorse Regionali in presenza di un taglio nazionale consistente che c'è stato nel trasferimento alle Regioni, e per questo nel trasferimento agli enti locali. Perché il trasferimento delle risorse nazionali insieme al taglio del trasferimento sulla non autosufficienza che pure aveva una cifra consistente, circa trentacinque milioni di euro, ci porta ad avere in Campania il 76% di taglio di fondo nazionale. Di questo parliamo oggi, e poi vediamo oltre a questo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrato******IX Legislatura******15 Febbraio 2011***

che è possibile fare, e parliamo in presenza di alcuni dati che io voglio ricordare a tutti noi, che ci dicono che i dati Istat diffusi nel 2009 e poi quelli del 2010, ci dicono ancora che sono più gravi le situazioni, vedevano la Campania terza in Italia in quanto a disoccupazione. Se la media nazionale era del 7,8% da noi era al 12% e 16 per le donne, un dato che fino al 2010 ha raggiunto il 20,1% e la cifra raddoppia se consideriamo la disoccupazione giovanile al 40% secondo la Camera di Commercio di Napoli. I dati ci dicono che una famiglia su cinque non riesce a pagarsi le spese mediche, il 15% ha un reddito mensile inferiore ai mille euro e quattro famiglie su cento non arrivano a cinquecento euro, non voglio citare altri dati, ne avevo presi tanti altri sui tagli della scuola ma per brevità di tempo non li cito. In considerazione di ciò che sta avvenendo bisogna apprezzare le cose positive e criticare quelle negative; almeno fino ad oggi il Presidente Caldoro non ha vinto la battaglia che ha fatto sul riparto della Sanità, a questo ci aggiungiamo il riparto che avviene sul fondo della Sanità che ancora una volta vede privilegiate le Regioni che hanno la popolazione più anziana, ma non danno attenzione ad un altro indice, quello della povertà e noi sempre di più ci troveremo famiglie in povertà, senza servizi, senza assistenza, senza presa in carico, ci troveremo sempre di più la disperazione e ci troveremo sempre di più la manovalanza nelle periferie delle città urbane per la criminalità organizzata, questo è un punto dal quale non possiamo prescindere. E allora, se questo è, noi dobbiamo ragionare nell'oggi e l'oggi è quello che ho detto all'inizio, il motivo per il quale poi ci siamo convocati qui, gli operatori non prendono lo stipendio da molti mesi, lo diceva anche l'Assessore Russo, gli enti pubblici hanno ritardi insostenibili dei pagamenti, a fronte dei servizi già erogati,

anche di ventiquattro mesi, le Banche non garantiscono oltre i meccanismi di sfruttamento del debito finanziario. Se questo è, noi dobbiamo provvedere, nei limiti del possibile, anche in merito al piano ospedaliero, il quale ha tagliato tante strutture ospedaliere, e qui un pezzo lo voglio fare non solo su Napoli, guardate, anche sulle aree interne. Io vengo da una parte della Regione Campania che, per una fascia di ottanta chilometri, con strade con viabilità difficile da percorrere, non ha nessuna struttura di supporto ospedaliero, è l'intera popolazione dell'Alta Irpinia e lì il delegato del Presidente Caldoro, Calabrò, ha detto: noi dobbiamo lavorare più seriamente a un'assistenza domiciliare di qualità. Ma un'assistenza domiciliare di qualità Presidente Caldoro, non la possiamo solo declamare, un'assistenza domiciliare di qualità richiede due punti essenziali: il primo risorse, e secondo risorse socio – sanitarie, perché per fare un'assistenza di qualità all'anziano, sia che vive nella periferia degradata di Napoli, sia nel paesino sperduto della mia terra, dell'Alta Irpinia dove bisogna andare con la macchina, portare l'infermiere, portare riabilitazioni, c'è bisogno di risorse unitamente alla parte sociale, soprattutto insieme a costoro dobbiamo portare un'assistenza che vada alle persone affette da disabilità psichica, ai diversamente abili, ai malati. L'altra sfida dell'oggi da affrontare, riguarda i malati oncologici terminali che terminano la loro vita negli ospedali perché non c'è chi arriva a casa a dare una parola di sostegno, un'assistenza sanitaria senza dolore e la presa in carico dell'ammalato, della famiglia, del diversamente abile e della famiglia del malato psichico e della famiglia. Questo è socio – sanitario, e allora più risorse per il socio – sanitario e per il sociale. Certo, è un momento di crisi, ma si scelgano quali sono le priorità, altrimenti

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

parliamo di aria fritta. Si facciano le scelte, si facciano le selezioni anche alla luce della Legge undici del 2007, c'è qui l'Assessore Ermanno Russo, allora era Presidente della Commissione Politiche Giovanili, io per un breve periodo, avendo fatto il Sindaco, avendo lavorato nel sociale e nel socio – sanitario, ho fatto l'Assessore Regionale e in quel periodo con forza, all'unanimità del Consiglio Regionale, proposi l'approvazione della Legge undici perché bisognava mettere in rete realmente il sociale e il sanitario e offrire i servizi di qualità su questo fronte, e quell'anno, lo ha detto l'Assessore, la Legge fu finanziata. Data l'attuale criticità, per il Comune di Napoli, in quella Legge avevamo stabilito che la Regione si poteva sostituire e commissariare, se riteneva che ci fossero condizioni così drammatiche insomma poteva affidare procedimenti che la Legge dava, l'abbiamo votata all'unanimità. E allora, detto questo, però devo anche dire che oggi nella relazione dell'Assessore Ermanno, che condivido dal punto di vista del lavoro che si deve fare, bisogna, avendo anche sperimentato la Legge undici, fare davvero la programmazione socio – sanitaria insieme, e nello stesso tempo però reperire le risorse. Però io non ho capito in questa relazione quante risorse mettiamo sulla Legge, sulla dignità sociale per il 2010. Questo è il punto cardine, e per il 2011? No, ne abbiamo messi cinque milioni. Quanti ne mettiamo alla luce dei tagli che ci sono stati? Tutti in maniera bipartisan, come scegliamo queste proprietà? Allora questo è il punto sul quale mi piacerebbe, a questo punto, che ci fosse una risposta. Vi è un' altra questione che è prioritaria, e per quello che ci riguarda noi ci impegneremo come gruppo ma dobbiamo lavorare tutti insieme, perché riguarda davvero un problema essenziale di questa Regione, cioè la Legge quadro dell'infanzia e dell'adolescenza. Vorrei

ricordare in questo Consiglio, che la Regione Campania proprio per la battaglia che fu fatta tempo fa, coordina a livello nazionale il tavolo delle Regioni per i minori e allora dobbiamo alzare ulteriormente la voce, come la alziamo per ciò che attiene alla Sanità, per ricevere quello che è giusto, la dobbiamo alzare perché siamo la Regione più giovane d'Italia e ai fondi ordinari si devono aggiungere fondi nazionali per l'infanzia a rischio! Anzi, io vorrei che in questo Consiglio noi insieme decidessimo di fare una forte predizione in questa direzione che è un diritto importante per la nostra Regione e che si può aggiungere, pur nella scarsità dei fondi nazionali però con gli altri fondi che noi dobbiamo prevedere sulla Legge sulla vita sociale; vero che ci sono luci ed ombre però è anche vero che dopo la 328 la Campania ha assistito per la prima volta nella sua storia ad una grande infrastrutturazione sociale. Adesso siamo in grado di dire se questa infrastrutturazione sociale è stata positiva, dove è stata positiva, dove è stata negativa, dove ha prodotto luci ed ombre perché tu Ermanno sai meglio di me che ci sono state decine di strutture per anziani, per l'infanzia, centri socio – educativi che non esistevano e adesso sono in funzione. Adesso siamo in grado di decidere quali sono le cose che devono essere selezionate, però il welfare deve essere visto come un elemento di sviluppo, non deve essere visto come un elemento di assistenza, perché se noi continuiamo a vedere il welfare come un elemento di assistenza pensiamo sempre che deve intervenire la buona volontà, la beneficenza, continuerà ad essere la Cenerentola del Bilancio della Regione Campania e quindi noi riteniamo che è necessario, come ho detto prima, di una rete di sostegno alle persone anziane e diversamente abili rendendo veramente effettive ed esigibili le prestazioni ed i servizi per rispondere con un

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

approccio integrato. Ma dobbiamo pensare anche all'altro pezzo, al dopo di noi che è il dramma di tanti genitori che hanno figli diversamente abili, persone malate e non sanno il futuro dopo la loro morte di queste persone. E allora se non vogliamo che aumentino le diseguaglianze e le sperequazioni tra cittadini in funzione delle appartenenze a categorie più o meno forti e ad ambiti culturali o religiosi più o meno apprezzati, abbiamo il dovere e il compito ineludibile di disegnare le regole e governare l'allocazione delle risorse. E per segnare le allocazioni di queste risorse, noi non possiamo parlare di sociale se non recuperiamo almeno sulla finanziaria del Governo Regionale cinquanta milioni di euro, altrimenti facciamo chiacchiere. Questi sono i dati che ci dicono gli operatori che lavorano nel sociale, anche alla luce del fatto che dal Governo nazionale adesso sono trasferiti ventidue milioni di euro. Riflettiamo sui dati, quando ci scandalizziamo, Onorevole Schifone, anche a ragione, su alcune operazioni di quarantatre milioni di euro, io vorrei ricordarle che in Sanità c'era oggi un articolo sul Corriere del Mezzogiorno per il Cup, per il centro di prenotazione, per il quale si spendono ventisette milioni di euro; tutto il sociale della Regione Campania per tutti i Comuni, per tutte le associazioni, per tutti gli operatori sono quaranta milioni di euro che diciamo dobbiamo appostare, cinquanta milioni di euro che diciamo dobbiamo appostare, su tutto questo non abbiamo la sensibilità di dire è ancora poco perché dovremmo riportare la Campania almeno a livello della spesa pro – capite nazionale che è di 165 euro. Spero che questo Consiglio serva a tutti noi per farci scegliere il welfare come una proprietà dell'intero Consiglio della Regione Campania.

PRESIDENTE: Grazie Onorevole D'Amelio. Io rinnovo l'invito ad essere brevi perché veramente non ce la facciamo, Onorevole Baldi prego.

BALDI (PDL): Grazie Presidente. Innanzitutto io devo complimentarmi con l'Assessore Russo per una analisi attenta su quelle che sono state e sono ancora le criticità della Legge undici del 2007 con il Piano Sociale Regionale, ma non solamente ha indicato le criticità ma ha anche indicato, questo per rispondere poi ad Oliviero, le azioni di un welfare diverso, quindi diciamo che è sottinteso che non deve essere più, come diceva la dottoressa D'Amelio, un assistenzialismo, ma una programmazione seria di quelle che sono le Politiche Sociali del territorio. Quindi un complimento a lui, un complimento all'area, al coordinatore e all'equipe che l'Assessore ha con sé. Complimenti naturalmente al Presidente Caldoro e alla sua Giunta perché in breve tempo è giunta ad una analisi attenta dello stato del welfare in Campania, ma anche delle soluzioni. Certamente, come diceva la dottoressa, l'Onorevole D'Amelio, le risorse sono poche, però anche con risorse diminuite noi possiamo ottenere, attraverso l'ottimizzazione delle risorse ed una programmazione seria, degli ottimi servizi sul territorio. Vedete, per la Legge undici del 2007 che il Governo precedente ha approvato, ci è voluto un po' di tempo affinché soprattutto le Province capissero la sua importanza, e dobbiamo arrivare al 2009 per l'approvazione del Piano Sociale Regionale che ha determinato un impulso sia all'azione delle Province, sia all'azione dei Piani di Zona; io per breve periodo, sono stato Assessore per la Provincia di Salerno alle Politiche Sociali, certamente non avevo bene inteso quale fosse il compito della Provincia, non solo ente di programmazione e di controllo sui piani di zona ma ente deputato a determinare l'omogeneizzazione

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrare****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

degli interventi su tutto il territorio e sui dieci Piani di Zona che tiene la Provincia e sui cinquantuno piani che tiene la Regione Campania. Allora se l'Assessorato era solamente una mera distribuzione di risorse a pioggia, di interventi che non servivano a nulla e di progetti che non servivano a nulla, ecco lo spreco che è venuto poi dagli Assessorati delle Politiche Sociali e gli sprechi che si sono avuti anche a livello dei Piani di Zona. Allora io condivido tutte le criticità che ha illustrato l'Assessore Russo, dalla debolezza delle forme associative dei Comuni, ma guardate che ci sono voluti incontri con i Comuni per far capire la necessità di cambiare le forme associative. Io sono riuscito, per un solo Comune, a cambiare la forma associativa ma che comunque poi non è andata avanti, mettere d'accordo tutti i Sindaci per poter cambiare una forma associativa, è assurdo! L'assenza di un unico centro di responsabilità e di costi, la duplicazione dei servizi, una spesa che certamente era più per gli apparati amministrativi che per gli stessi servizi, e se me lo consentite in molti Piani di Zona, una scadente governance territoriale, poi ci si agguanta la precarietà degli operatori che sono stati prorogati e restano prorogati, la stabilizzazione che deve comunque essere presa in considerazione, il ritardo del pagamento delle rette da parte dei Comuni alle cooperative sociali, quindi il ritardo che diceva anche la Dottoressa D'Amelio, l'assenza di programmazione e l'implementazione di progetti, me lo dovete consentire, che non servivano e non servono a niente. E poi, guardate, non ne parliamo perché ancora oggi noi non abbiamo fatto nulla e naturalmente la colpa è delle forme associative e delle A.S.L. per l'aspetto socio – sanitario, non si è capito dove arriva il sociale e dove arriva il sanitario; me lo dovete consentire, ci sono gli addetti ai lavori e naturalmente coloro i quali si

trinceano dietro a qualunque situazione pur di non pagare per cui in questa maniera l'assistenza viene meno. E allora questa Amministrazione ha quindi implementato, la programmazione partecipata, la cosiddetta appropriatezza delle prestazioni, la delibera di Giunta che dà le linee guida per l'assistenza domiciliari agli anziani e ai disabili; però, Presidente Caldoro, guardate che qua ci vogliono i soldi perché l'Adi, l'assistenza domiciliare integrata, va finanziata perbene, perché noi abbiamo sui territori tantissime persone anziane allettate, tantissime persone diversamente abili che godono sì di un'assistenza domiciliare integrata ma molto, molto, precaria. Bene ha fatto la Giunta ad armonizzare i confini dei distretti sanitari con gli ambiti sociali, era ora che si addivenisse a un unico corpo tra distretti sociali e ambiti sociali, con la certezza dell'erogazione delle risorse che l'Assessore ha individuato in 2 anni e con non più i Lea, ma i Leps, quindi i livelli essenziali delle prestazioni sociali. E ancora, il sostegno alla cooperazione sociale e al terzo settore, guardate, guai se non ci fosse il terzo settore che viene incontro alle tante e tante deficienze degli enti istituzionali. Ben venga la premialità per gli ambiti sociali, la premialità è importante Assessore, era ora che questa indicazione venisse, per avere non più un controllo solamente sulle carte come è avvenuto fino a ora, ma attraverso anzitutto il sentire i cittadini, come lei ha detto, l'individuazione di forme che vedono l'ottemperanza di alcune situazioni sul territorio; anche la benevolenza dei cittadini che accolgono queste prestazioni risulta essere incostante e di questo fa parte il Sis. Ecco, io ho creduto molto nel Sis, io plaudo anche al suo coordinatore dell'area, il Dottore Oddati, con il Dottore Oddati noi abbiamo lavorato molto, io ho fatto l'Assessore quando era Assessore la De Felice. Sul territorio della Provincia di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

Salerno abbiamo fatto un buon lavoro, però questo non è bastato, non è bastato perché naturalmente chi inizia un lavoro, e parlo a livello provinciale, chi inizia un lavoro poi deve portarlo avanti nella stessa maniera, quindi non perdersi pensando che l'Assessorato alle politiche sociali sia un proietificio, come l'ha identificato lei Assessore Russo, ma sia veramente un organismo di programmazione, di controllo e di stimolo su quelli che sono i piani di zona del territorio. La programmazione dei fondi strutturali, questo è importante perché, carissima Dottoressa D'Amelio e carissimi colleghi, la riduzione dei fondi che viene dal Governo e naturalmente con la crisi finanziaria in atto con le difficoltà economiche che ci sono, noi potremmo attingere molto dai fondi europei, questo potrebbe essere un impegno e una programmazione che la Giunta, questa Giunta si può dare, si potrà dare come priorità, andando quindi a supplire quella che è la funzione del Governo nella diminuzione di risorse che porta sul territorio. Su alcune linee di azione può essere fatto e cioè sull'assistenza integrata, sugli asili nido, sulla disabilità Dottoressa D'Amelio, sulla disabilità, sulla non autosufficienza e soprattutto anche sui giovani. Voglio ringraziare la Commissione, la mia Commissione, tutti, maggioranza e opposizione, ringraziando l'Assessore Russo per aver portato a casa un risultato, l'unanimità nella precedente consiliatura. Ringrazio anche tutta la Commissione per aver riapprovato questa legge che io conto e spero di approvare subito dopo la finanziaria se il Presidente del Consiglio regionale la mette all'ordine del giorno, ma è una legge importante perché dà anche ai giovani la possibilità di avere un'attenzione, quindi i centri di aggregazione, centri di ascolto. Con la Dottoressa D'Amelio, con il mio Vice Presidente, il segretario, tutti i componenti

della Commissione, abbiamo fatto in modo di approvare, di riapprovare in tempi brevi questa bellissima legge che la Regione a breve avrà a disposizione per tutti i giovani della Regione. Sono fiducioso, bisogna essere anche ottimisti, perché se ci si piange addosso noi non facciamo mai niente. Sono fiducioso. Guardate, parliamo di politiche sociali, parliamo di sanità, dobbiamo lasciarci un momento le nostre vesti politiche e avere un'azione comune; in questo momento diciamo c'è un Governo di centro – destra e bisogna collaborare con questo Governo di centro – destra a dare quei suggerimenti che possono essere utili per affrontare questa grave situazione politica del momento, però io sono fiducioso perché vedo in questa relazione dell'Assessore, ma soprattutto in quelle che sono le azioni che lui vorrà portare avanti, uno spiraglio per avere finalmente qualche azione positiva, ma più di un'azione positiva per quello che è il nuovo welfare della Regione Campania. Questo è il futuro che ci aspetta, non più un welfare di assistenza, ma un welfare di programmazione e di strutture e servizi sul territorio. Grazie.

PRESIDENTE: Onorevole Cobellis.

COBELLIS (Presidente gruppo UDC): Voglio ringraziare anzitutto l'Assessore Russo per la compiuta relazione che ha volto, per l'attenzione che ha dato al Consiglio, vorrei ringraziare ovviamente il Presidente Caldoro per essere qui questa sera mostrando sensibilità per una problema che è il più urgente della nostra Regione. Voglio cominciare da dove l'Assessore Russo ha concluso, dall'impegno che egli ha assunto di fronte a questo Consiglio, di dar seguito a quello che prevede la legge regionale 11, cioè di sviluppare un confronto continuo, non episodio e occasionale con questa assemblea per quanto riguarda le politiche del welfare in questa Regione. Noi viviamo in una terribile crisi che tende a

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

schiacciarsi in una morsa. Da un lato abbiamo minori risorse pubbliche che consentono di offrire minori servizi, dall'altro invece la caduta di potere di acquisto e le minori risorse private fanno sì che da parte delle famiglie vi sia una maggiore richiesta di servizi che non possiamo offrire. Tutto ciò fa sì che le tensioni sociali aumentano per abbiamo il dovere di destinare quelle poche risorse proporzionalmente, molto poche rispetto agli anni precedenti, abbiamo il dovere di destinare queste risorse in maniera molto attenta, compiendo delle scelte precise, perché è chiaro che la possibilità, la capacità di fornire servizi alla persona che siano efficaci è uno strumento, uno forse dei più validi che abbiamo per poter stabilizzare le tensioni sociali. Credo quindi che l'attenta analisi che l'Assessore ha svolto e soprattutto per quanto mi riguarda l'impegno profuso nella definizione delle linee strategiche di intervento per la politica che deve, che ha il compito di programmare, di mettere in atto, di seguire, io credo che debba basarsi su due dei punti di criticità e soprattutto su due delle azioni previste di sviluppo. E' bene sicuramente definire non soltanto territorialmente i confini dei distretti e degli ambiti, perché credo che uno dei problemi principali rispetto ai quali noi ci troviamo a confrontarci, è quello proprio della difficoltà di mettere insieme le politiche sanitarie con le politiche sociali. C'è troppo spesso un problema di conflitto più che di sinergia, c'è troppo spesso un problema di sovrapposizione e quindi di dispendio inutile di risorse da un lato e dall'altro. Noi abbiamo quindi, con delle politiche attente, ben definite, precise e compiute, la possibilità di risparmiare risorse dall'una e dall'altra parte, non abbiamo il dovere tanto di risparmiare, di ridurre risorse, ma abbiamo il dovere piuttosto di destinare bene quelle risorse.

Risolvere bene il problema non significa spendere meno, ma spendere in maniera efficace. Allora credo che il problema non sia soltanto, pure quello giusto, di mettere insieme, di far sovrapporre, di far coincidere gli ambiti di intervento, insomma dal punto di vista geografico della politica sanitaria e della politica sociale, ma anche quello di definire bene compiti, ruoli, azioni di intervento della politica sanitaria e della politica sociale, perché questo significherebbe anche avere la possibilità di mettere insieme, di incrociare i cosiddetti Leps e i Lea. Ed è vero, è giusto, plaudo, plaudiamo, siamo contenti che tutto ciò è avvenuto con una delibera regionale, con una delibera di Giunta che è stata assunta recentemente e sulla quale invito a sviluppare generalmente il confronto, perché credo sia uno dei nodi cruciali sui quali tutta questa politica trova definizione. E in più, forse qui è ancora più urgente la problematica, quando parliamo di ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, non possono più gli ambiti essere autoreferenziali, essere più attenti a logiche interne piuttosto che esterne, destinare maggiormente risorse, come dire queste risorse non servono principalmente a creare occasioni di lavoro, servono soprattutto a dare servizi alle persone. Da questo punto di vista credo che noi abbiamo il dovere di concentrare la nostra azione su questo, sui bisogni, mettere al centro delle politiche che noi attiviamo, i bisogni delle persone, mettere al centro del sistema le persone che hanno disagio, mettere al centro, appunto, del sistema i bisogni di queste persone che hanno disagio. Per questo motivo credo che bisogna svolgere un'attenta azione di controllo sugli ambiti, ridefiniamoli come vogliamo, aree più o meno vaste; io credo che non sia questo, francamente, il problema, ma certamente bisogna invece partire da un'attenta analisi, da un censimento reale dei bisogni delle persone,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

sviluppare su questo censimento una programmazione attenta, definita, e controllare, questo sì, la spesa, perché c'è troppo spesso un disperdersi in mille rivoli che impedisce una finalizzazione efficace delle risorse che si investono. E per questo bene vanno sicuramente le linee guida, il lavoro che c'è stato anche in Giunta negli ultimi giorni, la creazione del sistema informativo, la premialità, sono tutte azioni che trovano sicuramente consenso e che sicuramente incideranno in maniera positiva sulla capacità di mettere in atto le politiche che abbiamo attivato e ripeto, su questo sicuramente c'è il nostro consenso, la nostra attenzione, il plauso per il lavoro fatto. Credo però che vadano anche censite e verificate e controllate quelle azioni che consentono risparmi, di qualunque provenienza siano e in quest'ottica vorrei sottolineare a questo Consiglio e anche confrontarmi poi con l'Assessore, il Gruppo dell'Udc ha recentemente presentato, ne parlavo pocanzi con il Presidente della Commissione, la legge sull'affido familiare dei minori a rischio, che consentirebbe, dai calcoli che abbiamo sviluppato, un consistente risparmio da parte dei comuni delle spese che devono farsi carico per l'affido dei minori a rischio. Da questo punto di vista la possibilità di risparmiare potrebbe consentire un investimento diverso di quelle risorse che, invece, trovano destinazione oggi, trovano impegni molto importanti. Quindi da questo punto di vista io credo che si sia cominciato oggi un percorso di grande valore. Sono certo che questo Consiglio unitamente alla Giunta, con l'Assessore e con il Presidente, riuscirà a confrontarsi nel tempo, mi augurerei con cadenza quanto meno annuale, se non più frequente, perché io ritengo, credo sia opinione diffusa in questo Consiglio, che ci troviamo a parlare di una questione che è

una delle vere emergenze della nostra Regione.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Cobellis. Onorevole Lonardo, prego.

LONARDO (Popolari Udeur): Ringrazio il Vice Presidente del Consiglio, saluto il Presidente Caldoro, saluto gli Assessori qui presenti. Devo dire che è davvero bello vedervi tutti quanti; vorremmo vedervi più spesso perché il confrontarci direttamente, anche nelle Commissioni, è sicuramente una cosa buona e giusta per poter addivenire a quei risultati che noi auspichiamo. Quindi, venite più spesso. Per la prima volta, Assessore Russo, devo dire che in questo Consiglio abbiamo potuto assistere a una cosa davvero straordinaria, perché lei ha fatto una relazione davvero molto, molto esauriente. Non solo ha parlato di tutte le criticità, ha parlato anche delle azioni da poter fare. Quindi rispetto alle criticità noi ci diamo degli obiettivi. Questo è stato molto positivo. Voglio ringraziare gli amici del Pd che hanno chiesto questo Consiglio monotematico, perché hanno dato l'occasione alla Giunta di poter essere qui oggi a parlare di queste tematiche. Lei ha parlato chiaramente dell'attuale situazione facendo una fotografia del welfare in Campania, evidenziando le criticità. Condividiamo quindi l'esigenza di intervenire subito, per ridurre le criticità di cui lei ha parlato. Bisogna quindi ridurre le attese e migliorare i servizi. Sono rimasta molto colpita quando lei ha parlato della grande spesa, che non determina qualità. Dovrebbe accadere il contrario. Invece si spende molto di più per l'apparato amministrativo che per i servizi che si devono davvero erogare. Quindi i famosi servizi alla persona sono stati evidentemente molto penalizzati.

Perciò bisogna vedere insieme cosa fare. Lo chiedeva lei, lo dico anch'io: siamo disponibili per quello che evidentemente il

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

nostro Gruppo può fare, insieme agli altri consiglieri presenti nelle Commissioni.

Voglio complimentarmi con Lei perché a fronte di un'analisi delle criticità lei ha presentato al Consiglio le linee d'azione della Giunta. Le parole chiare che lei ha usato sono partecipazione e concertazione, sono queste azioni che sicuramente determineranno il successo dell'iniziativa che lei ha messo in campo, sono quelle parole che si usavano un tempo, la concertazione che tante volte poi viene predicata ma non viene realmente applicata. Quindi mi auguro che ciò accada. La collaborazione con le Commissioni qui in Consiglio Regionale? Io penso che sia fondamentale. Se un'azione viene portata in Consiglio, viene discussa nelle Commissioni, si dà forza anche alla Giunta.

Qualità delle prestazioni e dell'ottimizzazione nell'uso delle risorse? Se questi due parametri sempre dice lei si declinano nel socio – sanitario, le parole chiave diventano appropriatezza ed integrazione. Condivido il lavoro integrato con l'Assessorato alla Sanità. E' fondamentale! Quindi basta con le nicchie di potere. Mi fa piacere che lei ne abbia parlato nella sua relazione. Certezza nell'assegnazione delle risorse. Una cosa fondamentale, per un lavoro fatto con amore e disponibilità da parte degli erogatori di servizio e da parte di quegli imprenditori che tante volte investono e che poi si ritrovano senza i fondi per ripagare le Banche. Voglio anche ricordare che la Comunità europea non più tardi di una settimana fa ha approvato un provvedimento che impone di pagare nei termini. Ne abbiamo fatto anche oggetto di un Question Time: bisogna pagare i fornitori nei trenta giorni dall'emissione della fattura.

Io ripeto le parole dell'Assessore al ramo, che venne qui a riferire in Consiglio che la cosa era impossibile in Regione Campania.

Eppure dovremmo adeguarci perché se non lo faremo evidentemente dovremmo pagare il doppio per via delle penalità.

I fondi sono pochi, ebbene diceva lei che bisogna stabilire ciò che è essenziale, ciò che è necessario e ciò che è irrinunciabile; mi sembra fondamentale. Lei (assessore) ha parlato di criticità. Rispetto a queste criticità noi dobbiamo decidere insieme cosa fare e questo mi è piaciuto. Mi è piaciuto questo suo modo moderato nel presentare le cose. Quindi complimenti anche per questo. Le scelte devono essere sicuramente condivise, su questo non c'è dubbio, perché è l'unico modo (in un momento così difficile, senza attaccare il pregresso ma guardando soltanto al futuro) per cercare di fare cose insieme, quindi lo hanno detto tutti, lo ripeto anch'io: l'aver introdotto il principio della premialità è una cosa fondamentale, è una cosa fondamentale perché è utile anche ai fini del controllo dei risultati di cui lei parlava. Controllo che non deve essere fatto sulle carte soltanto, ma deve essere fatto sulla satisfaction di quelli che evidentemente sono i destinatari dei servizi. E' un metodo fondamentale ed è anche molto innovativo. E' importante conoscere la satisfaction dei servizi che noi erogiamo, delle cose che noi facciamo e l'impatto che hanno sui territori e quindi molto bene, davvero mi complimento con lei.

La sfida dei fondi europei. Abbiamo proposto un Question Time, abbiamo avuto modo di presentare delle cifre davvero molto allarmanti e sono tanto più allarmanti quanto noi più pensiamo che i tempi a disposizione sono molto brevi.

Quindi bisogna sicuramente fare in fretta, accertarsi della spesa e vedere quello che rimane da fare, perché fare soltanto progetti oggi la vedo un po' dura per fare in modo che si possa arrivare poi evidentemente alle soluzioni.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

Noi abbiamo fondi e li dobbiamo sicuramente utilizzare in questa Regione dove c'è bisogno di tantissimo. Infine cosa dire, sono davvero soddisfatta da parte anche del consigliere De Flaviis, dei Popolari per il Sud, per come lei ha affrontato questo primo step, ci sono tante, troppe persone che attendono servizi di qualità ma ci sono anche troppe, troppe, e tante famiglie che soffrono e che non strillano nelle piazze. Badate, in piazza non sempre ci vanno le persone che hanno realmente bisogno, e ve lo dice una persona che nel welfare, nel volontariato ha lavorato, e quindi aiutando le persone che evidentemente avevano bisogno attraverso la Croce Rossa, la lotta contro i tumori e quante altre associazioni, noi abbiamo avuto sempre modo di constatare che le persone che sono in casa, quelle che dignitosamente vivono la loro povertà o vivono il loro disagio, sono quelle che hanno realmente bisogno o hanno più bisogno. Quindi io credo che sia fondamentale attrezzarsi per fare in modo che si vada, come dire, a individuare quelle che sono le reali esigenze, e noi non più tardi di una settimana fa, mi pare che proprio oggi è stata presentata qui in Consiglio Regionale, abbiamo presentato una Legge non so se lei la condividerà, però ne abbiamo parlato anche nella scorsa Legislatura con la precedente Assessore. Ovvero, che era importante, per la mia esperienza sul territorio, individuare i reali bisogni, quindi realizzare un'anagrafe dell'handicap, nel senso di individuare i tipi di handicap a cui dare risposte in ogni territorio. Ciò anche per evitare le falsificazioni, i falsi diritti.

Questa anagrafe dell'handicap ci permetterebbe di conoscere realmente sui territori quanto bisogno c'è; parlo chiaramente delle persone portatrici di handicap e del disagio delle loro famiglie.

Lei ha portato delle cifre che hanno fatto riferimento al Comune di Napoli e quant'altro, io con gli occhi sgranati, perché penso sempre alle mie povere zone interne, penso alla mia povera Benevento che ha sempre di meno per quanto riguarda fondi, mentre nella precedente Legislatura ci sono state province limitrofe che hanno avuto magari molti più soldi di quelli che realmente avrebbero dovuto avere. Non so quali erano i criteri, però il successo è storia, per cui a questo punto io vorrei una divisione sul territorio che non fosse in relazione soltanto al numero di abitanti ma che fosse in relazione a quella che è la reale necessità delle persone.

Io penso che facendo questo, noi potremmo magari dare più a Napoli perché c'è bisogno più a Napoli oppure meno a Benevento perché c'è bisogno meno a Benevento (ed io sono tra quelli che vorrebbe dare molto anche a Benevento). Finisco perché ho avuto tempi ristretti. Saremo sicuramente a disposizione per dare il nostro contributo. Grazie.

PRESIDENTE: Allora, diamo la parola all'Onorevole Petrone ed invito gli Onorevoli Topo, Gabriele, Salvatore e Giacobbe a rinunciare, se possibile, agli interventi, perché abbiamo sforato l'orario. Grazie.

PETRONE (PD): No, io veramente sarò brevissima proprio per fare un'integrazione a quello che è stato detto, perché stasera si è parlato tanto soprattutto dell'integrazione socio – sanitaria. Io ringrazio il Presidente Caldoro di essere venuto in Aula nonostante anche gli inviti che abbiamo rivolto al Presidente molte volte soprattutto sul tema della Sanità, quindi io mi auguro che stasera sia solo l'inizio di un incontro più frequente. Quello che io voglio raccomandare a questa Giunta è di ascoltare anche le associazioni, perché molte volte il rapporto fra terzo settore e mondo delle istituzioni, non viene

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

messo in evidenza e in rilevanza, quindi ascoltare quella voce che vive quotidianamente il disagio e ne è portatore. La scelta di un Bilancio che sia più attento alle Politiche Sociali è sicuramente una scelta di cultura, che penso che questa Regione debba fare. Quindi il mio auspicio è quello di rafforzare la rete fra le istituzioni perché molte volte la Politica è chiusa all'interno dei palazzi e non ascolta il grido disperato di tante persone. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio gli interventi di tutti i Consiglieri, passiamo all'approvazione di due ordini del giorno a firma di tutti i Consiglieri presenti nel Consiglio. Allora io sto cercando di rispettare gli orari, la parola al Consigliere Topo.

TOPO (PD): Presidente, sarò brevissimo anche perché lo ha detto D'Amelio e poi la Petrone; abbiamo chiesto la convocazione di questo Consiglio per strappare un impegno al Governo su questo tema che si riferisce ad un pezzo del welfare. Le proteste di questi giorni per la verità si riferiscono ad un altro tema che è quello della difficoltà di cassa dei Comuni italiani che non riescono a fronteggiare degli obblighi tra i quali quelli del terzo settore, cioè di coloro che garantiscono prestazioni in questa materia. È un tema ovviamente emergente ma ce ne sarà un altro che ha segnalato l'Assessore, dando i dati che dal 2007 al 2011 hanno visto un decremento della dotazione stanziata dalla Regione, dallo Stato per la verità nelle Politiche Sociali che è passata da 103 a 22 milioni. Le politiche dei Comuni, io sono stato Sindaco dal 2001, sono state calibrate su una dotazione che è rimasta sostanzialmente inalterata, i tagli che sono stati effettuati ogni anno sulle dotazioni della Legge 328, sono stati compensati con finanziamenti locali. Si porrà dunque un tema centrale e cioè che per il 2011, al netto della manovra fissata con il decreto 78, non

ci saranno né soldi nei Comuni e non ci sono nel Bilancio Regionale. Vogliamo che il Governo su questo tema, al di là delle prime scelte che la Giunta sta facendo che ovviamente si limitano a questioni di governance, a questioni di controllo, di concertazione del tavolo che si fa sempre con tutti e con chi ovviamente ha compiti in questa materia, faccia una scelta finanziaria. Sugeriamo tre cose: la prima è la definizione di un livello essenziale di prestazione perché Assessore si duplica il servizio; lei ha ragione, le ASL fanno assistenza domiciliare, spendono l'ira di Dio, per esempio l'ASL a Napoli due nord, e le assistenze domiciliari che fanno i Comuni di quell'ambito costano meno di un terzo e sono più efficaci. Quindi occorre definire i livelli, significa che in Campania dovunque si garantisca l'assistenza domiciliare per l'anziano perché l'anziano che sta a casa e che si assiste, e Baldi lo sa meglio di me, hanno più vantaggi. Per i disabili, i minori che sono ricoverati in strutture a volte con provvedimenti dall'autorità giudiziaria, le strutture, che non ricevono soldi, prima o poi o chiudono oppure dicono vedete dove metterli, insomma stabiliamo quali sono le priorità. Quindi, tutta una serie di progettualità che sono progettualità, sono nate il 2000 quando a un certo punto i Comuni che si occupavano di poco, hanno avuto una risorsa consistente a disposizione e l'hanno usata più o meno seriamente. Sull'essenziale si può togliere il superfluo, sull'essenziale si tolgono le duplicazioni ma c'è un tema che riguarda il finanziamento; noi abbiamo approntato, nell'attività di emendamento al Bilancio, alcune proposte che sono anche alternative, cioè sceglierà il Consiglio, e su questo chiediamo che il Governo si impegni, e cioè prelievo ovviamente di altre UPB, per esempio alcune superdotate quella sull'acquedotto per esempio, oppure far passare un principio

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

che è stato in qualche modo acclarato da quella decisione del TAR di cui lei parlava prima. La Regione Campania ha pensato, quando si è cominciato il risanamento per la Sanità, di scaricare sui Comuni un pezzo di costo. Relativamente ai livelli essenziali di assistenza, una serie di prestazioni le pagano i Comuni. Mi doveva dare una quota sulla riabilitazione che si paga sulla Legge undici a costi stratosferici! Noi dobbiamo prendere Assessore, una proposta, o prelievo, oppure diamo uno 0,50 di quel fondo della Sanità per l'integrazione socio – sanitaria e manteniamo il livello di finanziamento per l'anno 2011. Poi questa cosa si può dettagliare in sede di Commissione Bilancio, ma abbiamo il dovere di garantire una quota di finanziamento, atteso che il Comune di Napoli di cui abbiamo parlato tanto, sarà più o meno inefficiente, ma la maggior parte dei soldi per le Politiche Sociali le mette il Comune e questo vale per il Comune di Salerno, per il Comune di Giugliano, cioè noi paghiamo un quindici, un 20% massimo di quello che si fa in questa direzione. Se togliamo pure questo siamo costretti a far chiudere gli enti locali, quindi avremo l'altro problema, quello di non garantire proprio le prestazioni, perché se il Comune si impegna, poi emerge un problema di cassa, se restiamo così le cose l'allarme è che non si impegna e quindi emerge il grido dei Vescovi del terzo settore, nonché dei tanti operatori perché poi in Campania c'è sempre la questione di migliaia di lavoratori annessi; prima o poi questo problema si dimensionerà, nel frattempo esiste. E quindi l'impegno del Governo e io penso che su questo tema mostrerà sicuramente una sensibilità, è di scegliere o l'una, cioè si preleva dalle UPB meglio dotate, forse superdotate è eccessivo, oppure, secondo me, la scelta che tra l'altro lascerà invariata la spesa complessiva, è quella di stabilire che una quota di quel grande fondo che

spesso le ASL usano male, venga usato a garanzia del sistema di integrazione socio – sanitaria e venga speso dai Comuni.

Sulle formule la Convenzione funziona in Italia e funziona in molti Comuni della Campania, un po' come i rifiuti, ci sono Comuni che fanno il 70% di differenziata e comuni che fanno il dieci, quegli amministratori non saranno votati alle elezioni, cioè non possiamo sostituirci, cioè non possiamo smontare un sistema perché c'è uno che non sa fare il Sindaco, non sa fare l'amministratore! Quindi approfitto e ringrazio la presenza dell'Assessore, del Presidente perché su questo tema ci sia una posizione del Governo e il PD la sollecita e la sosterrà in tutte le sedi.

PRESIDENTE: Grazie Topo, Giacobbe.

GIACOBBE (PDL): voglio ringraziare il Presidente e il Governo praticamente della Regione e ringraziare il Presidente per la parola, per i pochi secondi che userò. Prima di tutto permettetemi di rivolgere un plauso alla relazione fatta dall'Assessore Russo perché guardate non è cosa da poco venire in quest'Aula con le difficoltà di Bilancio che ci sono e fare una relazione equilibrata, non retorica, non politica ma che fotografi la situazione attuale e dia delle soluzioni alternative. L'hanno detto in tanti però mi permetta Assessore, non perché faccio parte del suo gruppo, ma mi permetta di dirle che nella mia esperienza, nel mio percorso politico ne ho sentite poche di relazioni di questo tipo. Io voglio fare solo alcune analisi e un'analisi è questa: oggi, quindici gennaio del 2011, la popolazione degli anziani in questa Regione è di 1 su 5 abitanti, nel 2015 sarà di 2 su 5 abitanti. Che cosa voglio dire con questo? Voglio dire che noi ci dobbiamo preparare a un grande problema legato agli ultra sessantacinquenni, a tutte quelle che sono le problematiche legate agli ultra sessantacinquenni, quelle sociali e quelle socio – sanitarie, e a questo dovremmo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

mettere insieme quelli che saranno i problemi legati all'ambiente, alle malattie croniche che ci verranno nei prossimi anni, e avere un quadro di riferimento certo. Perché dico un quadro di riferimento certo? Perché io considero il welfare dinamico caro Assessore, non è una cosa statica, non è una cosa che si ferma oggi, è una cosa che evolve a tre anni a tre anni. Allora quello che io le chiedo e quello che le chiedo anche a nome del mio gruppo è di valutare questi problemi, di monitorarli, di averli in maniera cosciente, di sapere dove vuole andare e dove vuole mirare gli indirizzi programmatici della Regione perché la razionalizzazione delle spese deve eseguire degli itinerari, non è vero che i Comuni sono senza soldi e rimangono senza soldi! Basti pensare che un Comune di settantamila abitanti spende anche quindici milioni di programmazione di opere pubbliche, quindici milioni di euro, che non realizza mai! Perché non dire ai Comuni che il 10% di quelle opere pubbliche devono essere date come priorità all'abbattimento delle barriere architettoniche, perché non indicare noi dal consenso Regionale e dalla nostra capacità di programmare questi momenti di sviluppo, queste linee, perché non dare noi le linee guida di quello che deve essere il welfare nel nostro paese a tre anni, non a 10 anni, indicare noi quelli che sono gli interventi del cooperativismo che, diciamocela tutta, c'è anche un cooperativismo che non svolge il suo ruolo, al di là che è sottopagato, al di là che viene impiegato male, ma caro Assessore noi abbiamo tanto di quel personale nelle A.S.L. da riqualificare, da impegnare nel sociale e nel socio sanitario. Quindi io avevo tante cose da dire ma voglio concludere in questo modo, voglio concludere cercando dare spazio a lei e al Consiglio regionale, perché questo è un obiettivo che non ci potrà mai dividere, ci dovrà trovare tutti uniti alle grandi scelte che

verranno e all'indicazione delle linee di indirizzo che dovremo portare avanti cercando di scegliere oggi per le linee più importanti da seguire, impegnare il Governo centrale come diceva il Consigliere Topo, su finanziamenti straordinari che diano alla Regione Campania anche per l'aumento delle malattie croniche che avremo a causa di una serie di dissesti idrogeologici e non solo, legati ai rifiuti e non solo, legati al biologico, ma legati anche all'elettromagnetico, una serie di condizioni che ci devono mettere nella condizione di prevenire e soprattutto, caro Assessore, con un'informatizzazione seria, perché lei sa nei comuni come succede? Ci sono 4 disabili, sono sempre gli stessi 4 a ottenere l'assistenza domiciliare integrata. Allora bisogna capire come devono essere utilizzati questi fondi, soprattutto attraverso una sanità che abbia capacità di arrivare a casa dell'ammalato. Basta con i posti letto che impiegano e fanno impegnare risorse finanziari enormi, diamo la possibilità insieme a lei, in concerto con gli altri Assessori alla sanità, al contributo del Presidente della Giunta e tutti quelli in concerto con lei, di portarci a una discussione dove si possono razionalizzare le linee guida per incominciare a dare una vera assistenza socio sanitaria ai nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie onorevole Giacobbe. Ringraziamo l'Assessore per la relazione e per la presenza, ringraziamo il Presidente Caldoro.

Ordine del giorno

PRESIDENTE: Passiamo subito ad approvare i due ordini del giorno a firma di tutti i Consiglieri regionali e dei Capigruppo. "ciò premesso la Regione Campania si impegna a licenziare un piano socio sanitario regionale che realizzi il

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****15 Febbraio 2011**

Governo territoriale della salute, ponendo il distretto sanitario e l'integrazione tra sanitario e sociale con i piani di zona in applicazione anche della legge sulla dignità sociale come dimensione strategica di tale piano. Consideri, inoltre, come assi portanti del Governo dell'A.S.L. l'area socio sanitaria, l'integrazione della prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale, privilegi come richiesti dal piano sanitario nazionale le cure primarie, metta al centro l'assistenza domiciliare i percorsi personalizzati di assistenza ai nuclei familiari con compiti di cura, nonché la rete pubblica di servizi e strutture residenziali e semiresidenziali rivolti agli anziani, ai disabili, all'ambito della salute mentale e della tossicodipendenza. Si prende atto della necessità per la realizzazione di tali obiettivi di una sinergia sempre più incisiva tra gli operatori pubblici del terzo settore che da sempre condivide la stessa missione universalistica e solidale".

Pongo in votazione questo ordine del giorno. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità**Ordine del giorno**

PRESIDENTE: Passiamo al secondo ordine del giorno. "ritenuta la necessità che i soggetti firmatari dell'intesa istituzionale si riuniscono per procedere alla valutazione della sperimentazione si impegna la Regione Campania nella persona del Presidente della Giunta a chiedere la convocazione delle parti al fine di monitorare l'attività messa in essere alla verifica dell'andamento dell'attività di inserimento e delle relative prospettive". Lo rileggo, lo rileggo per intero "premesso che in data 12 giugno 2009 alla presenza del Prefetto di Napoli è stata siglato un protocollo con il quale il

Ministero del Lavoro, la Regione Campania, la Provincia di Napoli e il Comune di Napoli hanno stabilito di impegnare risorse finanziarie pari a euro 20 milioni e che la Regione Campania si è impegnata a utilizzare tali risorse per la realizzazione delle azioni dirette o all'inserimento occupazionale dei soggetti appartenenti alla platea di riferimento attraverso l'assegnazione di doti individuali che consentono un incentivo alla stipula di un contratto di lavoro in una delle forme previste dalla legge in forma capitalizzata. Considerato che in indirizzo il monitoraggio delle azioni previste dall'intesa dovevano essere realizzate dalla Regione Campania e dal Ministero del Lavoro di concerto con le istituzioni territoriali che entro il 31 /12 /2009 si doveva procedere alla valutazione della sperimentazione. Ritenuta la necessità che i soggetti firmatari dell'intesa istituzionale si riuniscano per procedere alla valutazione della sperimentazione si impegna la Regione Campania, nella persona del Presidente della Giunta, a chiedere la convocazione delle parti al fine di monitorare le attività messe in essere alle verifiche dell'andamento dell'attività di inserimento e delle relative prospettive". Quest'ordine del giorno viene ritirato e si aggiorna per la prossima volta. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 20.15